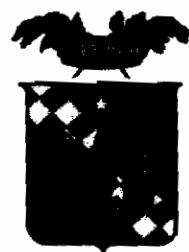


Provincia Regionale di Ragusa



**RASSEGNA
STAMPA**

Venerdì 24 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 288 del 23.07.09

Seduta ispettiva del Consiglio provinciale: risposta a 16 interrogazioni

Seduta corposa del Consiglio provinciale di ieri che ha discusso sedici delle ventidue interrogazioni poste all'ordine del giorno. L'assessore Mallia ha risposto alle interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) aventi ad oggetto sia l'Ato idrico di Ragusa che l'Osservatorio provinciale sui rifiuti. Risposte articolate sono state fornite dall'assessore Mallia sui due argomenti, che gli hanno consentito di fare l'excursus sui due organismi. Mallia ha pure risposto al consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana) sul progetto relativo alla realizzazione delle barriere sottomarine. Il consigliere Abbate (Sd) si è dichiarato invece soddisfatto della risposta data dall'assessore Mallia circa lo stato dei lavori riguardanti la realizzazione della pista ciclabile Marina di Modica-Sampieri. Insoddisfazione è stata espressa invece dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) e dagli altri consiglieri che avevano presentato l'interrogazione sull'avviso di selezione per la mobilità esterna. "Un avviso di selezione- ha affermato Iacono- fuori dalle norme di legge", mentre l'assessore al personale Mandarà ha insistito sul fatto che l'avviso di selezione rientra nella potestà organizzativa dell'Ente. Abbate si è poi dichiarato soddisfatto della risposta scritta ricevuta dall'assessore Minardi riguardante l'utilizzo e la manutenzione dei mezzi in dotazione dell'assessorato alla Viabilità. L'assessore alla Viabilità Minardi ha annunciato invece l'inizio dei lavori circa il cedimento del manto stradale sulla S.P. n. 67 Pozzallo- Marza, oggetto dell'interrogazione dei consiglieri Abbate e Moltisanti (FI). L'assessore Mallia ha poi risposto all'interrogazione presentata da Iacono e altri consiglieri sull'utilizzo e la bonifica circa le discariche di amianto in provincia di Ragusa. Mallia ha detto che non ha autorizzato alcuna discarica di amianto e che comunque la problematica è oggetto di valutazione da parte del suo assessorato. Le due interrogazioni riguardanti la copertura del posto di redattore ordinario a seguito di una transazione hanno registrato l'insoddisfazione degli interroganti (Iacono e altri) circa la risposta data dall'assessore al Personale Mandarà che aveva ripercorso l'iter transattivo concluso davanti il Giudice del Lavoro del Tribunale di Ragusa, indicando anche la scelta della Giunta di istituire nella dotazione dell'Ente un altro posto di redattore ordinario da mettere a concorso. Il consigliere Iacono ha reiterato la richiesta di alcuni documenti. Il consigliere Tumino ha auspicato, nell'interrogazione circa gli interventi a sostegno dei soggetti disabili per la trasformazione e l'adattamento dei veicoli, l'emissione di un bando cui i cittadini interessati potranno rivolgersi con relativa costituzione di graduatoria per evitare scelte discrezionali. L'assessore alle Politiche Sociali Mandarà ha dato la sua piena disponibilità. Il consiglio ispettivo è stato chiuso da un botta e risposta tra il consigliere Mustile da una parte e gli assessori Minardi e Mallia dall'altra circa il piano triennale sulla viabilità secondaria e sulle fumarole estive, mentre Minardi ha risposto al consigliere Ignazio Nicosia sulla manutenzione compiuta sulla S.P. n. 102 (strada adiacente al museo di Kamarina) eseguita secondo le indicazioni della Soprintendenza ai Beni Culturali. Infine l'assessore Cilia ha risposto all'interrogazione del consigliere Mustile riguardante il velodromo di Vittoria. Cilia ha annunciato che in quell'impianto verrà attrezzato anche un campo di calcio da destinare all'attività giovanile.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 289 del 23.07.09

“Insieme Tour” a Punta Secca, grande successo di pubblico.

Grande successo di pubblico ieri sera in Piazza Faro, a Punta Secca, in occasione di “Insieme Tour” presentato da Salvo La Rosa, il primo dei grandi eventi estivi, predisposti dalla Provincia Regionale di Ragusa.

Lo spettacolo è stato seguito dai tantissimi villeggianti che risiedono nella frazione marinara di S. Croce Camerina, divenuta famosa per essere una delle location della serie “Il Commissario Montalbano” e dai turisti che soggiornano nelle zone limitrofe.

“Non avevo dubbi, dichiara Girolamo Carpentieri, Vice Presidente della Provincia, sulla qualità del calendario predisposto dagli uffici competenti, preoccupandoci di garantire almeno una manifestazione di grande livello per ogni comune del nostro territorio”

“L’altra sera, prosegue Carpentieri, il clou della serata è stato il concerto di Sal Da Vinci che ha seguito l’esibizione di Enrico Guarneri, in arte Litterio, e al cabarettista Carlo Kaneba. Le prossime presenze di “Insieme Tour” conclude Carpentieri, saranno il 3 agosto a Scoglitti con Arisa, il 14 agosto a Modica con Anna Tatangelo, il 21 agosto a Donnalucata con gli Zero Assoluto e il 26 agosto a Ispica con Litterio Story. Tutti gli spettacoli sono a titolo gratuito”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

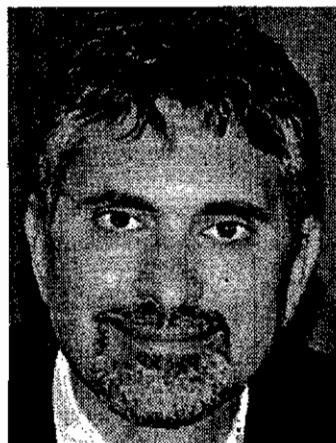
24 luglio 2009, ore 11,00 (Sala Giunta)

Conferenza stampa dell'Assessore allo Sport Giuseppe Cilia per la presentazione del 24° Memorial Roberto Di Tommasi

Domani, venerdì 24 luglio, alle ore 11,30, Giuseppe Cilia, Assessore allo Sport, presenterà alla stampa il 24° Memorial Roberto Di Tommasi, valido come Torneo Open Maschile di Tennis.
Sarà presente Giuseppe Rizza, presidente del Tennis Club Modica.
(ar)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Dibattito e «scontri» su sedici interrogazioni



Giovanni Iacono

••• Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha discusso nella seduta ispettiva sedici interrogazioni. L'assessore Mallia ha risposto alle interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) aventi ad oggetto sia l'Atto idrico di Ragusa che l'Osservatorio provinciale sui rifiuti. Risposte articolate sono state fornite dall'assessore Mallia sui due argomenti, che gli hanno consentito di fare l'excursus sui due organismi. Mallia ha pure risposto al consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana) sul progetto relativo alla realizzazione delle barriere sottomarine. Il consigliere Abbate (Sd) si è dichiarato invece soddisfatto della risposta data dell'assessore Mallia circa lo stato dei lavori riguardanti la realizzazione della pista ciclabile Marina di Modica-Sampieri. Insoddisfazione è stata

espressa invece dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) e dagli altri consiglieri che avevano presentato l'interrogazione sull'avviso di selezione per la mobilità esterna. "Un avviso di selezione - ha affermato Iacono - fuori dalle norme di legge", mentre l'assessore al personale Mandarà ha insistito sul fatto che l'avviso di selezione rientra nella potestà organizzativa dell'Ente. Abbate si è poi dichiarato soddisfatto della risposta scritta ricevuta dall'assessore Minardi riguardante l'utilizzo e la manutenzione dei mezzi in dotation dell'assessorato alla Viabilità. L'assessore alla Viabilità Minardi ha annunciato invece l'inizio dei lavori circa il cedimento del manto stradale sulla S.P. n. 67 Pozzallo-Marza, oggetto dell'interrogazione dei consiglieri Abbate e Moltisanti (Fl). L'assessore Mallia ha poi risposto all'interrogazione presentata da Iacono e altri consiglieri sull'utilizzo e la bonifica circa le discariche di amianto in provincia di Ragusa. Mallia ha detto che non ha autorizzato alcuna discarica di amianto e che comunque la problematica è oggetto di valutazione da parte del suo assessorato. (GN)

MARCHIO di qualità per pomodoro e zucchina

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo parteciperà oggi a Palermo ad un incontro con gli assessori all'Agricoltura di tutte le Province regionali della Sicilia e le organizzazioni professionali agricole dell'isola per definire il percorso che dovrà portare alla approvazione ed al riconoscimento dei marchi di qualità per il "Pomodoro di Sicilia" e la "Zucchina di Sicilia". Col coordinamento della Provincia Regionale di Ragusa si è già conclusa la fase preliminare per la costituzione fra i produttori interessati e direttamente impegnati, dell'Associazione che dovrà seguire l'iter per la definizione ed approvazione dei disciplinari di produzione per l'ottenimento del riconoscimento dei marchi per i prodotti indicati, così come sancito dalle vigenti disposizioni comunitarie. In relazione a quanto deciso insieme al "Distretto orticolo del Sud-Est", ai comuni della fascia trasformata ed alle organizzazioni professionali agricole e della Cooperazione l'obiettivo è infatti quello di giungere al marchio I.G.T. unico per tutta la Sicilia al cui territorio sarà legata e dovrà essere riferita la denominazione. Esaurita tale fase, anche a seguito dell'insediamento del nuovo assessore Regionale per l'Agricoltura e dei nuovi dirigenti, per le successive tappe, tenuto conto della dimensione regionale dell'iniziativa, si dovrà ora fare riferimento alle indicazioni fornite dallo stesso Assessorato regionale.

Mommo Carpentieri al Magliocco: "Il turismo darà impulso al territorio"

Presto un ufficio turistico nell'aeroporto e da Palermo "disco verde" per le strade

Comiso - L'aeroporto di Comiso di Comiso partirà da qui a qualche mese. Ma attorno ad esso le strade sono simili a trazzere. Arrivarci sarà un bel dilemma, sia per chi proviene da Gela (e si troverà alla prese con un percorso a chicane e segnaletica quantomeno inadeguata), sia per chi arriva da Catania e che dovrà immettersi nel "budello" della Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. Chi, invece, proviene da Ragusa, Comiso e Vittoria, percorrerà le solite strade, dattate un secolo fa e chi proviene dal versante orientale sarà, esso pure, costretto a percorrerle. Insomma, l'aeroporto di Comiso nasce proprio in una delle pochissime province italiane prive di un solo chilometro di autostrada. Tutti sanno che bisogna rimediare, ma i tempi, irrimediabilmente, si allungano e i progetti della provincia si scontrano con i "muri di gomma" della burocrazia. Mal'approvazione dell'emendamento Minardo ha impresso un'accelerazione anche a tutto questo. Ora tutti sanno che bisogna fare in fretta. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, insieme all'assessore ai Lavori Pubblici, Michele Zisa ed al responsabile del procedimento, Nunzio Micieli, hanno partecipato alla conferenza di servizio indetta dall'assessorato regionale Lavori Pubblici per l'acquisizione dei pareri preventivi sul progetto preliminare redatto dalla Provincia Regionale di Ragusa per il "Potenziamento dei collegamenti stradali fra la S.S. 115, l'aeroporto e la S.S. 514 Ragusa - Catania". L'importo dei lavori è di 64.500.000 euro. All'incontro hanno partecipato anche Orlando Lombardi e Ivan Maravigna in rappresentanza di So.A.Co. Il progetto prevede un collegamento veloce fra l'autoporto di Vittoria e la S.S. 514 Ragusa - Catania e permetterà di raggiungere in maniera diretta l'aeroporto di Comiso a chi proviene da Ragusa o da Catania. Due chilometri ricadono nel territorio di Comiso, seguendo il tracciato della strada comunale "Serra Carcara". Il comune ha presentato una proposta per consentire di svincolare il traffico che attualmente attraversa la s.p. n.° 5 (Vittoria - Cannammelito - Pantaleo) rispetto all'accesso all'aeroporto di Comiso, eliminando così i limiti per l'espansione e l'operatività dello scalo. Nel frattempo, qualche giorno fa, sono stati firmati con ENEL Energia i contratti per le quattro forniture elettriche per il nuovo aeroporto di Comiso. E si parla anche di progetti turistici: il vicepresidente della provincia, Mommo Carpentieri in visita nell'aeroporto insieme al sindaco e ad alcuni amministratori, ha annunciato che "la provincia attiverà a Comiso uno sportello d'informazione turistica. Avvieremo quest'iniziativa in sinergia con il comune e con Soaco, per dare un impulso allo sviluppo turistico del territorio" ha detto Carpentieri. Alfano ha aggiunto: "L'aeroporto sarà funzionale anche allo sviluppo del turismo. L'ufficio turistico sarà vicino ai banchi di noleggio. Chi verrà e vuole conoscere il territorio, potrà usufruire di questo servizio che sarà offerto dalla provincia". Intanto, anche la Confcommercio farà la sua parte. "Siamo pronti a collaborare - afferma il presidente provinciale Angelo Chessari - per permettere allo scalo di diventare operativo nel più breve tempo possibile. Esso può e deve diventare l'aeroporto del Sud Est della Sicilia, non in concorrenza, ma a supporto di quelli già esistenti".

AEROPORTO DI COMISO. Vertice alla Regione. Accordo anche con la Provincia per ufficio turistico

Strade di collegamento con lo scalo Una spesa di 64 milioni di euro

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso è entrato nel rush finale. L'approvazione in Commissione Bilancio dell'emendamento Minardo, ha impresso un'accelerazione anche agli altri adempimenti ed iniziative collegate. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, insieme all'assessore ai Lavori Pubblici, Michele Zisa ed al responsabile del procedimento, Nunzio Micieli, hanno partecipato alla conferenza di servizio indetta dall'assessorato regionale Lavori Pubblici per l'acquisizione dei pareri preventivi sul progetto preliminare redatto dalla Provincia Regionale di Ragusa per il "Potenziamento dei collegamenti stradali fra la statale 115, l'aeroporto e la «514» Ragusa - Catania". L'importo dei lavori è di 64.500.000 euro. All'incontro hanno partecipato anche Orlando Lombardi e Ivan Maravigna in rappresentanza di So.A.Co. Il progetto prevede un collegamento veloce fra l'autoporto di Vittoria e la 514 Ragusa - Catania e permetterà di raggiungere in maniera diretta l'aeroporto di Comiso a chi proviene da Ragusa o da Catania. Due chilometri ricadono nel territorio di Comiso, seguendo il tracciato della strada comunale "Serra Carrara". Il comune ha presentato una proposta per consentire di



Da sinistra: Orlando Lombardi, Gianni Gulino, Vito Riggio, il sindaco Alfano e Pippo Tumino nel corso dell'ultimo sopralluogo all'aeroporto

svincolare il traffico che attualmente attraversa la provinciale 5 (Vittoria-Cannammelito-Pantaleo) rispetto all'accesso all'aeroporto di Comiso, eliminando così i limiti per l'espansione e l'operatività dello scalo. Nel frattempo, qualche giorno fa, sono stati firmati con ENEL Energia i contratti per le quattro forniture elettriche per lo scalo. E, ieri mattina, il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpenteri si è recato nell'aeroporto insieme al sindaco e ad alcuni amministratori: la Provincia attiverà a Comiso uno sportello d'informazione turistica. "Avvieremo quest'iniziativa in sinergia con il comune e con Soaco, per dare un

impulso allo sviluppo turistico del territorio" ha detto Carpenteri. Alfano ha aggiunto: "L'aeroporto sarà funzionale anche allo sviluppo del turismo. L'ufficio turistico sarà vicino ai banchi di noleggio. Chi verrà e vuole conoscere il territorio, potrà usufruire di questo servizio che sarà offerto dalla Provincia". Anche la Confcommercio farà la sua parte. "Siamo pronti a collaborare - afferma il presidente provinciale Angelo Chessari - per permettere allo scalo di diventare operativo nel più breve tempo possibile. Esso può e deve diventare l'aeroporto del Sud Est della Sicilia, non in concorrenza, ma a supporto di quelli già esistenti". (FC)

PORTO DI POZZALLO. Il no della Regione alla struttura in assenza del Prg

La stazione passeggeri Continuanole polemiche

POZZALLO

●●● Stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Sebastiano Failla, Enzo Pelligra e Giuseppe Colandonio hanno presentato un ordine del giorno contro il diniego dell'autorizzazione annunciato dalla Regione perché il Prg portuale vigente non prevede la stazione passeggeri. Il documento sostiene le ragioni della Provincia e del territorio per la realizzazione di una infrastruttura necessaria. "L'ordine del giorno ha due motivazioni di fondo: la prima è quella di sostenere il bisogno del territorio di vedere realizzate le infrastrutture primarie a vantaggio del territorio e del suo sviluppo turistico; la seconda è quella di rivendicare il diritto della provincia di Ragusa di non essere l'ultima Provincia dell'impero ma il territorio di frontiera che dà la misura della crescita di tutta l'isola con infrastrutture all'al-

tezza dello sviluppo del resto del Paese". E la Fillea-Cgil con il suo segretario Paolo Aquila confida nella riunione della seduta della commissione legislativa dell'ARS, allargata ai soggetti istituzionali preposti, che dovrebbe servire a fare chiarezza e a sbloccare l'iter burocratico".

E sulla questione interviene anche l'Udc di Pozzallo. "Si è gridato ai quattro venti - scrive il partito della Vela in una nota - che la Regione, revocando l'autorità di gestione del porto ed assegnando competenze all'assesso-

rato ai Lavori Pubblici avrebbe conferito al Comune piena autonomia per progetti, opere e lavori di ordinaria e straordinaria amministrazione. Almeno questo a leggere alcuni trionfalisticci comunicati diffusi dal sindaco, Giuseppe Sulsenti. Alla prima seria verifica, puntale la smentita: la Regione ha negato l'autorizzazione al progetto presentato dalla Provincia per la realizzazione della stazione passeggeri perché l'opera in assenza del Prg non può essere realizzata! Il progetto finanziato per 1,6 milioni di euro sarebbe da buttare alle ortiche. Ma il Comune non ne sapeva niente? Che ne pensano gli amministratori pozzalesi che "l'Amica Regione" se ne è venuta fuori con la mancanza del Prg? Ci batteremo perché non si continui a penalizzare la città con i soliti intoppi burocratici che a volte nascono per rendere merito a chi dovesse poi riuscire più o meno "magicamente" a risolvere il problema. La politica delle tre carte non ci interessa. Il nostro impegno è misurarsi sui problemi reali". (GN* - RG*)

NOTE DI CONSIGLIERI
PROVINCIALI, CGIL
OLTRE CHE
DELLA SEZIONE UDC

Iniziativa di Ammatuna. La vicenda approda in consiglio provinciale

Stazione passeggeri del Porto di Pozzallo

finanziamenti a rischio, parte la protesta



Pozzallo - Rischia di essere perso il finanziamento di un milione e seicentomila Euro per il completamento della stazione passeggeri del porto di Pozzallo per via della mancata autorizzazione al progetto da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. I fondi erano già stati assegnati e nel momento in cui si doveva individuare l'assegnazione dell'area richiesta alla Provincia Regionale, facendo intravedere la fine di un iter per la realizzazione dell'opera durato ben sei anni è arrivato il no da parte del Governo regionale.

La mobilitazione da parte della classe politica della provincia non si è fatta attendere. L'onorevole Roberto Ammatuna, vicepresidente della IV Commissione Legislativa dell'ARS ha voluto che l'organo parlamentare fosse convocato per discutere la vicenda ed ha invitato a partecipare alla seduta l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mario Milone, il dirigente generale del Dipartimento regionale Territorio, Rossana Interlandi, il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, il Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, Antonio Donato ed il Sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti.

"La seduta della IV Commissione prevista per martedì prossimo - afferma Ammatuna - dovrà servire a far chiarezza sulla vicenda della stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Non è possibile rinunciare ad una struttura di accoglienza in un porto come quello di Pozzallo, dove transitano annualmente circa 150 mila passeggeri. I tempi sono ristretti, perché i lavori devono essere affidati entro il 31 dicembre 2009, ma la provincia di Ragusa in perenne debito di infrastrutture non può permettersi di perdere questa occasione".

Sulla vicenda i consiglieri Provinciali Failla, Pelligra e Colandonio hanno presentato un ordine del giorno. Come primo firmatario dell'Odg, il vicepresidente del Consiglio Provinciale ha spiegato che la presentazione del documento sostiene le ragioni della Provincia e del territorio per la realizzazione di una infrastruttura necessaria. "Siamo certi che l'Aula sposerà questa battaglia per la realizzazione delle infrastrutture che affrancheranno la Provincia sotto il profilo della mobilità".

" L'Ordine del giorno - continua Failla - ha due motivazioni di fondo: la prima è quella di sostenere il bisogno del territorio di vedere realizzate le infrastrutture primarie a vantaggio del territorio e del suo sviluppo turistico; la seconda è quella di rivendicare il diritto della Provincia di Ragusa di non essere l'ultima Provincia dell'impero ma il territorio di frontiera che dà la misura della crescita di tutta l'isola con infrastrutture all'altezza dello sviluppo del resto del paese."

AGROALIMENTARE

«Etichettatura per i prodotti locali»

“Va espressa soddisfazione per l'iniziativa intrapresa dalla Coldiretti nazionale a fronte della mobilitazione che ha coinvolto tutte le organizzazioni regionali, provinciali e comunali, con la presenza degli operatori del settore, che ha consentito di attivarsi a fianco delle forze dell'ordine e dei Nas per il controllo diretto dei prodotti agroalimentari provenienti in Italia dai mercati esteri”. La pensa così il consigliere provinciale Bartolo Ficili sottolineando che si tratta di un intervento diretto per la creazione di un metodo trasparente nel processo della filiera agroalimentare in cui appare chiara l'indicazione e la tracciabilità del prodotto vietando l'immissione in commercio di agroalimentare inserito nel mercato italiano con il marchio “made in Italy” a danno note-

vole sia delle produzioni quanto degli agricoltori della provincia di Ragusa.

“E' necessario attivare gli organismi preposti – sottolinea Ficili – affinché effettuino una serie di analisi sui prodotti importati per accertare le caratteristiche qualitative e sanitarie così da garantire i consumatori. Ecco perche' appare più che mai necessaria l'obbligatorietà di tracciare l'origine di tutti i prodotti in modo da tutelare l'agroalimentare italiano e, in particolare, quello della nostra area che si trova costretto a convivere con la concorrenza sleale che penalizza i nostri prodotti in vendita con conseguente ripercussione sui prezzi. E' indispensabile e inderogabile l'obbligatorietà dell'etichettatura dell'origine delle produzioni, creando le condizioni affinché i nostri prodotti lo-

cali vengano consumati nelle mense scolastiche, nelle strutture ospedaliere, nelle mense aziendali e in tutta la ristorazione collettiva. In questo modo il sistema agroalimentare italiano e di conseguenza quello regionale e della nostra provincia potranno dare il giusto premio ai produttori ibleii così da assicurare ai consumatori la qualità dei nostri prodotti ed evitare l'innalzamento esorbitante dei prezzi a cui assistiamo giornalmente nel complicato percorso che va dal produttore fino ad arrivare alla tavola del consumatore”. La Coldiretti continuerà comunque con altre iniziative forte anche del patto sottoscritto tempo fa simbolicamente con i consumatori proprio per cercare di garantire qualità e trasparenza.

M. B.

ZOOTECNIA

Vertenza prezzo del latte Cavallo scrive a Cimino

g.l.) A fianco degli allevatori. La Provincia regionale di Ragusa nel recepire le più che legittime istanze degli allevatori ible, nel fare proprie le richieste delle organizzazioni di categoria e nel sostenere le azioni in atto, ha sollecitato con una nota dell'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo l'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino e del Governo Regionale, per la definizione dell'accordo sul prezzo del latte in Sicilia.

Attualmente, quello pagato ai produttori è un prezzo non remunerativo che, oltre ad appesantire i bilanci delle aziende zootecniche sui quali gravano già gli effetti della crisi che ormai da tempo investe tutte le imprese, vanifica gli sforzi affrontati dagli allevatori.

PUNTA SECCA

Grande successo di «Insieme tour»

c.s.) "Insieme Tour" è tornato in provincia di Ragusa, riscontrando nuovamente l'immancabile successo di pubblico. Affollatissima mercoledì scorso piazza Faro, a Punta Secca, in occasione dello spettacolo presentato dal bravissimo Salvo La Rosa. E' questo il primo degli eventi estivi predisposti dalla Provincia Regionale di Ragusa, che prosegue con altri appuntamenti nei vari comuni della provincia. Lo spettacolo è stato seguito dai tantissimi villeggianti che risiedono nella frazione marinara di Santa Croce Camerina e da numerosi turisti. "Non avevo dubbi - dichiara Girolamo Carpentieri, assessore provinciale - sulla qualità del calendario predisposto dagli uffici competenti, preoccupandoci di garantire almeno una manifestazione di grande livello per ogni comune del nostro territorio. Il clou della serata - prosegue Carpentieri - è stato il concerto di Sal Da Vinci che ha seguito l'esibizione di Enrico Guarneri, in arte Litterio, e al cabarettista Carlo Kaneba. Le prossime presenze di "Insieme Tour" - conclude Carpentieri - saranno il 3 agosto a Scoglitti con Arisa, il 14 agosto a Modica con Anna Tatangelo, il 21 agosto a Donnalucata con gli Zero Assoluto e il 26 agosto a Ispica con Litterio Story. Tutti gli spettacoli sono a titolo gratuito".

Santa Croce Camerina Problema risolto **Erosione della costa, rimosso il pietrisco dall'arenile di Casuzze**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Quando i cittadini rilevano le problematiche ambientali e le amministrazioni locali rispondono prontamente. È questo, in sintesi, quanto sta avvenendo in questi giorni nella fascia costiera a opera di comitati organizzati o spontanei di cittadini che hanno messo in risalto delle disfunzioni sia nella spiaggia di Casuzze e Caucana sia in altre parti degli arenili.

Il comitato Casuzze-Caucana infatti ha appreso con soddisfazione che l'amministrazione comunale di Santa Croce Camerina si è attivata celermente rispetto alla richiesta di intervento per liberare la spiaggia di Casuzze dalla presenza di pietrisco e altri detriti ciottolosi, conseguenza del fenomeno di erosione della costa a seguito della realizzazione del porto di Marina di Ragusa. Il comitato inoltre «prende atto - si afferma in un comunicato - dell'intenzione dell'amministrazione comunale di utilizzare in maniera proficua i fondi della Comunità Europea di un milione e 300 mila euro per risolvere l'erosione della

costa che sta determinando sempre maggiori disagi allo scopo di qualificare questo tratto di costa, attraverso un nuovo metodo di ripascimento del litorale che dovrebbe dare risposte per la prossima stagione estiva».

Il comitato coglie anche l'occasione di rimarcare come la stessa amministrazione comunale santacrocese abbia garantito in tempi brevissimi l'istituzione del soccorso a mare, comunicando anche che lo stesso gruppo di residenti di Casuzze riunito in comitato a breve «promuoverà una nuova iniziativa mirata a qualificare questo tratto di costa con la richiesta di un importante spazio di aggregazione attraverso una proposta che sarà prima discussa con i cittadini della borgata per poi essere sintetizzata in un documento che sarà supportato dalle firme dei cittadini».

Anche l'amministrazione provinciale ha risposto prontamente ad alcune problematiche sollevate dai bagnanti predisponendo una serie di interventi migliorativi per una migliore fruizione del litorale marino, come conferma l'assessore al Territorio, Salvo Mallia.

IDEE. Nicosia: «Su internet compensi e assenze

Funzionari pubblici «Stipendi sul web»

••• Si dia piena attuazione alle norme introdotte dal Governo in tema di pubblica amministrazione.

Le ultime disposizioni di legge vigenti prevedono l'obbligo "di pubblicare nel proprio sito internet le retribuzioni annuali, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici a uso professionale dei Dirigenti e dei Segretari Comunali e Provinciali nonché di rendere pubblici, con lo stesso mezzo, i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale".

Il consigliere Provinciale, Ignazio Nicosia, ha scritto ai vertici amministrativi di tutte le Pubbliche Amministrazioni (Provincia regionale e Comuni) del Territorio Ibleo trasmettendo copia della normativa in questione e chiedendo loro di conformare alla Legge,

entro il mese di luglio 2009 (così come previsto dalla norma predetta), i siti internet istituzionali dei propri Enti.

Nicosia ha sollecitato il Presidente della Provincia regionale di Ragusa e tutti i Sindaci del comprensorio Ibleo affinché provvedessero ad aggiornare i siti internet dei propri Enti anche nel rispetto delle disposizioni legislative già esistenti.

"Addirittura - dice Nicosia - nel caso dei Comuni di Monterroso e Giarratana va evidenziato come il primo non abbia assolutamente realizzato alcuna rete civica istituzionale mentre, per il secondo, esiste solo una schermata iniziale senza alcun ulteriore sviluppo".

La nota è stata indirizzata, per competenza, anche all'attenzione del Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. (*GN*)

LA POLEMICA. Rincara la dose anche Failla

Il Pdl «spara ad alzo zero» sull'amministrazione

●●● Mentre il sindaco, Antonello Buscema, traccia il resoconto di un anno di attività, il PdL dice la propria sul governo di palazzo San Domenico e sulle questioni più importanti della vita amministrativa. Inizia dal Piano Regolatore Generale, al momento in una fase di stasi, alludendo a qualche mistero che non viene svelato alla città. Stesso discorso per il conto consuntivo 2008, che doveva essere portato all'attenzione del consiglio comunale entro il 30 aprile scorso. Misteri anche sull'appalto della nettezza urbana che non decolla, mentre la città soffre di una pulizia precaria. Il PdL punta il dito anche sulla viabilità: "Via Risorgimento - denuncia il partito di opposizione - è stata rattrappata; non esiste segnaletica orizzontale e verticale. Buche e fossi ovunque. Corso San Giorgio doveva essere sistematico già lo scorso autunno ed è rimasto in uno stato pietoso. Dai lavori eseguiti lungo le arterie, fuoriescono blatte che invadono case e negozi". Relativamente alla perdita dei contributi per le im-

prese artigiane, il PdL denuncia come il comune sia diventato "lo zimbello della provincia, perdendo decine di migliaia di euro per le aziende, sprecando un'opportunità unica, mentre la piccola Monterosso gode dei finanziamenti, l'assessore si "dimentica" di produrre atti e documenti e le imprese artigiane di Modica perdono i soldi. E naturalmente di dimissioni non se ne parla. Noi a questo andazzo non ci stiamo - conclude il PdL - e ci ribelleremo per Modica e per i modicani. A rincarare la dose, il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla che critica il sindaco, Antonello Buscema, in merito alla promessa di ampliamento dell'impianto artigianale di contrada Michelica. "A fronte di una richiesta di finanziamento di sei milioni di euro - spiega Sebastiano Failla - sono stati accordati stanziamenti a valere sui ribassi d'asta, tra l'altro da dividere con Ispica e con la Provincia stessa (che rinuncerà), che allo stato attuale ammontano a 350.000 Euro. Neanche il 5 per cento". (LM)

Non si placano le polemiche sui mancati finanziamenti della regione

Zone artigianali: Failla "svela" le verità Aprile rincara la dose contro Buscema



Modica – "Siamo alle solite. L'amministrazione perde milioni di euro dei finanziamenti regionali e per coprire la propria colpevole capacità annuncia improbabili ampliamenti dell'area artigianale per distogliere l'opinione pubblica dal grave fatto di avere incassato una magra e per la collettività costosa figura barbina".

Con queste parole il Vice Presidente provinciale Sebastiano Failla critica duramente l'operato dell'amministrazione comunale in merito alla perdita dei finanziamenti regionali per le zone artigianali.

" Il tentativo maldestro di spostare l'attenzione su altro fronte – incalza - è smascherato dai fatti. Al di là dell'annuncio con quali somme verranno realizzate le due aree ? Con i Fondi Ex Insicem? La realtà è totalmente diversa. A fronte di una richiesta di finanziamento di sei milioni di euro – continua Failla - sono stati accordati stanziamenti a valere sui ribassi d'asta, tra l'altro da dividere con Ispica e con la Provincia stessa che rinuncerà e che allo stato attuale ammontano a 350.000 euro. Neanche il 5%. Tra l'altro l'ennesimo sollecito per l'avvio della progettazione inviato al Sindaco dal dirigente provinciale tramite una nota datata 1 giugno 2009 non ha avuto nessun riscontro.

Per ciò che concerne la realizzazione della nuova area che ancora, sotto il profilo tecnico amministrativo, non è stata individuata, a fronte di un finanziamento già accordato di un milione e mezzo e dopo decine e decine di solleciti che sono stati inoltrati al Comune di Modica dall'Organismo di Monitoraggio dell'Accordo per richiedere schede, progetti e quanto altro necessario per il procedimento amministrativo, l'unico atto espletato dal Comune è la nomina del RUP, cioè del funzionario che si deve occupare del procedimento amministrativo. Le bugie hanno le gambe corte – conclude Failla - soprattutto quando si dicono a chi conosce i fatti. Al tentativo di turlupinare i cittadini e gli artigiani, noi opponiamo la realtà dei fatti".

Sull'argomento, ieri era stato il consigliere comunale di Modica in primo Piano Giorgio Aprile ad avanzare delle perplessità.

Aprile ha chiesto all'amministrazione di sapere in quale area sarà realizzato l'ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica e quali fondi si dovranno utilizzare. Non essendo ancora approvato il Piano Regolatore, il consigliere di opposizione a Palazzo San Domenico rimane molto scettico sulla costruzione della nuova zona artigianale che dovrebbe sorgere a Modica Alta e chiede all'amministrazione quali risorse intende utilizzare per la sua realizzazione visto che l'investimento ammonta a svariati milioni di euro. Nell'interrogazione presentata Aprile, inoltre, chiede di sapere con quali strumenti l'amministrazione intende realizzare la strada di accesso alternativo alla zona artigianale, funzionale del nuovo mattatoio oggetto del finanziamento perduto pochi giorni fa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comiso Lo slittamento dell'apertura dello scalo irrita anche i parlamentari ibei

Nino Minardo e Digiocomo in coro «Macché 2010, aeroporto subito»

Il deputato del Pdl sottoscriverà la petizione lanciata dal Pd

Antonio Brancato
COMISO

«Sarò il primo a firmare la petizione dell'on. Digiocomo, perché di fronte a un grande obiettivo come quello dell'apertura dell'aeroperto di Comiso non possono e non devono esserci divisioni di sorta»: lo dichiara il deputato nazionale Nino Minardo. Il parlamentare sottolinea l'impegno del governo per la provincia di Ragusa, ma invita l'intera classe dirigente a non abbassare la guardia. Lo slittamento dell'apertura dell'aeroperto alla primavera del 2010 rappresenta, infatti, un'eventualità da scongiurare. «Superato lo scoglio più difficile, sarebbe assurdo» - dichiara Nino Minardo - «dover attendere tempi biblici come quelli paventati sulla stampa per l'apertura dell'aeroporto. La classe dirigente non deve restare inerme perché sarebbe una sconfitta clamorosa e ingiustificabile, visto che il passaggio più complicato e importante si è già consumato nella maniera migliore possibile. Adesso, è necessario l'impegno da parte di tutti. Dobbiamo essere uniti, senza limiti partitici e di schieramento, per raggiungere il comune obiettivo, appoggiando e intraprendendo ogni iniziativa diretta a ridurre i tempi e a dar voce ai cittadini del sud-est siciliano che stanno aspettando l'apertura dell'aerostadio comiso. Il primo passo - suggerisce Minardo - può essere, ad esempio, quello del sostegno, generalizzato e diffuso, alla petizione intitolata "Apriamo subito l'aeroporto di Comiso" e annunciata dall'onorevole Pippo Digiocomo che sarà presentata ai governi regionale e nazionale».

La petizione sarà avviata oggi. «La nostra vuole essere un'inizia-



Il deputato regionale Pippo Digiocomo (Pd) e il parlamentare nazionale Nino Minardo (Pdl) denunciano le stesse preoccupazioni sui ritardi nell'apertura dell'aeroporto di Comiso (nella foto in alto).

tiva bipartisan - dichiara l'on. Pippo Digiocomo - . Il traguardo che bisogna raggiungere adesso è quello dell'apertura dell'aeropero entro il 2009 e non nel 2010 come ho sentito annunciare in questi giorni. Non vi è motivo di attendere tutto questo tempo. Per le certificazioni necessarie occorrono sessanta giorni; qualche altra settimana per gli altri adempimenti».

Per rendere funzionale la nuova struttura occorre, tra l'altro, pensare concretamente alle vie di accesso. L'obiettivo prioritario è quello di riuscire a collegare direttamente il «Magliocco», da una parte, con la superstrada Catania-Ragusa e, dall'altra, alla statale 115 Vittoria-Gela. Un passo importante in questa direzione è stato fatto l'altro ieri a Palermo, nella sede dell'assessotato regionale ai Lavori pubblici, durante una conferenza di servizio che aveva lo scopo di fare il punto sul progetto preliminare redatto dalla Provincia per la costruzione della bretella aeroportuale il cui costo preventivato è di oltre 64 milioni di euro. Come detto il raccordo, che avrà una lunghezza di 14 chilometri e 457 metri, permetterà di raggiungere in maniera diretta l'aeroporto di Comiso a chi proviene da Ragusa o Catania e collegherà lo scalo aereo all'autoporto di Vittoria.

Alla conferenza di servizio erano presenti l'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna e il presidente Orlando Lombardi. Un svincolo permetterà agli automezzi in transito sulla attuale strada provinciale Vittoria-Cannamellito-Pantaleo di bypassare l'accesso all'aeroporto rendendo quindi possibile in futuro l'espansione dello scalo aereo. ▲

Tumino nell'esecutivo Unioncamere «Porterò le istanze del Mezzogiorno»

*** Importante riconoscimento per Giuseppe Tumino, presidente della Camera di Commercio di Ragusa che è stato a far parte del Comitato Esecutivo di Unioncamere, presieduto da Feruccio Dardanello. Nell'organismo nazionale dell'Unioncamere sono presenti oltre ai componenti del comitato di presiden-

za, appunto undici presidenti di Camere di Commercio e - quali membri di diritto - i presidenti delle Unioni regionali. "La mia presenza nel comitato esecutivo di Unioncamere - ha dichiarato il presidente Giuseppe Tumino - oltre a gratificarmi sul piano personale è un riconoscimento all'efficienza della Camera di Ragusa

sa e dell'economia della provincia, e servirà con la collaborazione degli altri colleghi del sud presenti nell'organismo a stimolare una rinnovata forte attenzione del sistema camerale nei confronti del Mezzogiorno e più in generale dell'area euro mediterranea nella quale il Sud non può non essere protagonista". (GN)

Chiuso il tesseramento da 48 ore ma non sono ancora disponibili dati ufficiali sul numero degli iscritti

Nel Pd ibleo plebiscito Bersani

Digiacomo e Battaglia si ritrovano a fianco a sostenere l'ex ministro dei Ds

Giorgio Antonelli

Si è chiusa martedì scorso la campagna tesseramenti nel Pd ibleo, con un discreto riscontro partecipativo (sono state, secondo le prime risultanze, quasi cinquemila le tessere sottoscritte) e con la mozione Bersani (l'ex ministro per lo Sviluppo economico del governo Prodi) che, almeno a livello locale sembrerebbe già affermarsi quanto ad... adepti.

Non si conoscono, per la verità, ancora i numeri ufficiali della campagna, il che ha immediatamente stemperato qualche malumore che sembrerebbe essere emerso in sede di conteggio circa presunte "anomalie" tra risultanze anagrafiche di un mese addietro e i tesseramenti stessi. Certo, comunque, che il maggior numero di tessere è stato sottoscritto nei circoli delle maggiori città, ossia Ragusa, Comiso e Vittoria, con Modica invece che è parsa un po' meno... entusiasta.

Ora si guarda ai prossimi importanti adempimenti, previsti per i primi giorni di settembre, con la formazione nei congressi di circolo riservati agli iscritti delle liste bloccate, abbinate e a sostegno delle cinque mozioni rappresentate dall'attuale segretario Dario Franceschini, dal citato Pierluigi Bersani, dal medico-chi-

rugno Ignazio Marino e dagli ultimi arrivati, Mario Adinolfi e Renato Nicolini.

In provincia, come accennato, si è già pubblicamente schierato a fianco di Pierluigi Bersani solo il segretario provinciale Pippo Digiacomo, mentre il suo vice, Tuccio Di Stallo, pur ritenuto vicino alla stessa mozione, afferma: «L'unica cosa certa è che alla convenzione nazionale ci sarà battaglia vera e grossa, almeno tra i tre candidati originari, tutti realmente e seriamente pretendenti alla guida del partito. Ma anche il confronto sarà articolato e serrato, oltre la scelta del segretario nazionale, visti i tanti temi scottanti che assillano il Paese. In provincia, il tesseramento è andato bene, senza difficoltà o ostacoli di rilievo. Qualche eventuale piccolo problemino sarà comunque risolto all'interno del partito. Non ci saranno, insomma, colpi di... coda. L'ingresso del gruppo Battaglia? È innegabile che prima sia stato "contrastato", ma ora mi pare che i rapporti siano estremamente fluidi. Riguardo alle mie opzioni personali, proprio per il presti-

gio delle candidature, sceglierò la mozione cui aderire dopo le vacanze e una serena riflessione».

Anche l'ex senatore Gianni Battaglia sembrerebbe inegualmente orientato, visto i trascorsi politici, verso la mozione Bersani, anche se è notoria la sua amicizia personale con il professor Ignazio Marino. Senza dire, che Battaglia motivò il suo passaggio al Pd proprio plaudendo ad alcune iniziative di Franceschini: «Non ho ancora compiuto la scelta - conferma in effetti Battaglia - vedremo a breve. Quanto ai fatti locali, nego qualsiasi presunta anomalia, non fosse altro per l'indisponibilità dei dati ufficiali».

A settembre i circoli locali procederanno alla costituzione delle liste (che possono essere più d'una per la stessa mozione) per l'elezione dei 5-6 delegati alla convenzione nazionale dell'11 ottobre. I delegati saranno eletti sulla base dei voti conseguiti alle ultime Europee e delle tessere. La convenzione nazionale eleggerà i tre candidati che parteciperanno alle primarie del 25 ottobre, purché ciascun candidato superi il 5 per cento. Accesso alle primarie anche per chi dovesse superare il 15 per cento. Nei gazebo, tesserati e iscritti voteranno il candidato eleggendo segretario chi avrà superato il

50 per cento. Se nessuno dovesse raggiungere la soglia, il candidato sarebbe eletto dalla convenzione nazionale che tornerebbe all'uopo a riunirsi.

Quanto al rinnovo degli organismi dirigenti locali, se ne

riparlerà tra novembre e gennaio. Saranno gli iscritti a eleggere i nuovi vertici (dunque senza ricorso a primarie), secondo un regolamento che dovrebbe essere definito nei prossimi giorni. ▲



Gianni Battaglia
«Ancora
indisponibili
i dati ufficiali
sul tesseramento»

CONFINDUSTRIA predispone un progetto aperto a chiunque voglia collaborare **Centri commerciali, è sinergia**

RAGUSA. Con riferimento alla costituzione di uno o più Parchi commerciali naturali nella città di Ragusa, che potranno avvalersi delle risorse rese disponibili dalla Regione, Confindustria Ragusa intende farsi promotrice di un percorso che, coinvolgendo anche le altre categorie interessate, come il commercio e l'artigianato, vuol creare un raccordo forte tra tutte le imprese che esercitano attività di vendita nella zona industriale di Ragusa, unendole in un sistema d'offerta qualificato, organizzato e conveniente per l'utenza iblea. L'iniziativa verrà proposta e dettagliata in sede di tavolo tecnico che il Comune ha costituito insieme alle altre associazioni di categoria interessate, e verrà presentata agli operatori economici dell'area nel corso di un incontro già fissato per l'11 settembre prossimo.

Confindustria offrirà il coordinamento di questa prima fase di start-up di un percorso strutturato nel quale potranno confluire, nello spirito dell'u-



nione che fa la forza, tutte le energie utili a determinare la nascita e il successo di un centro commerciale naturale nella zona industriale di Ragusa. Per l'associazione degli industriali è questo il modo per cercare di rispondere con efficacia alle difficoltà del settore. Si ritiene che, in un momento di crisi come quello attuale, l'iniziativa possa servire ad aiutare le imprese nel superare le loro difficoltà, migliorando

Anche le aree industriali del capoluogo possono aprirsi ai progetti sui parchi commerciali naturali

altresì l'estetica e la funzionalità del servizio commerciale che la zona industriale ragusana è in grado di offrire, arricchite da un elemento specifico, dato dalla presenza nell'area anche di imprese di produzione, che possono assicurare a questo particolare centro commerciale, e ai suoi potenziali clienti, il valore aggiunto che nasce dal passaggio dei prodotti "dal produttore al consumatore". Una strategia dunque differente che dovrebbe consentire anche di raggiungere altri risultati dal punto di vista economico per le imprese e le industrie che operano nella zona industriale del capoluogo ibleo. In passato si è in verità tentato di realizzare un processo simile ma senza positivi risultati se non quelli estemporanei. Forse riprendendo quel progetto o forse rilanciandone uno nuovo, si potrà davvero raggiungere il risultato sperato anche per rilanciare i settori produttivi che, purtroppo, sono risultati essere in difficoltà.

M. B.

Modica

La Giunta nel mirino del Pdl

L'opposizione punta i riflettori soprattutto su variante al Prg, igiene ambientale e viabilità cittadina

Situazione politico-amministrativa a palazzo San Domenico: da registrare un duro attacco del Pdl all'amministrazione Buscema, mentre si parla di liquidazione della Multiservizi e dell'arrivo di un commissario ad acta per il conto copnsuntivo.

"Non è più possibile - è detto, tra l'altro, nel testo - continuare a vedere Modica macerarsi dentro l'assoluta inconsistenza di un'amministrazione inconcludente ed incapace che cerca rifugio in inutili confronti in cui teoricamente si coinvolge la città per farsi dire ciò che nei fatti non dà alcuna risposta. Un'amministrazione incapace di sbracciarsi, che giorno dopo giorno immalinconisce Modica, che vive la stagione più buia della sua storia recente e passata".

E a questo punto ecco un elenco di argomenti e di relative domande: "Prg:

Che fine ha fatto? Dov'è la variante? Cosa si aspetta a portarla in aula? Perché tanti misteri attorno a quello che doveva essere uno degli argomenti di eccellenza della giunta di Buscema e che adesso langue chissà in quale cassetto? Conto consuntivo 2008: Dovevano portarlo in aula entro il 30 aprile. E invece? Che fine ha fatto? Dov'è? Perché non ce lo mostrano? L'hanno fatto? Nettezza urbana: Ci sa dire questa giunta qualcosa sul nuovo appalto? E' partito? Quando comincia? Com'è stato fatto? Sono state seguite tutte le regole? Le uniche cose sicure a proposito dell'immondizia è che la città è sempre più sporca (nonostante l'abnegazione e il sacrificio degli operatori ecologici) e la tassa sui rifiuti aumenta. Multiservizi e Rete Servizi: Che fine faranno? Cosa ne sarà dei lavoratori? Saranno liquidate? Ci sarà mobilità? E'

davvero impossibile salvare i posti di lavoro?".

Il documento continua parlando quindi di viabilità e di contributi alle imprese artigiane. "Le strade di Modica sono un'indecenza - è detto - via Risorgimento è stata rattoppata; non esiste segnaletica orizzontale e verticale. Bache e fossi ovunque. Corso San Giorgio doveva esser sistemato già lo scorso autunno ed è rimasto in uno stato pietoso. Dai lavori fuoriescono blatte che invadono abitazioni e negozi (via Risorgimento). Contributi per le imprese artigiane: Grazie all'insipienza ed alla "sbadataggine" di un assessore, siamo diventati lo zimbello della provincia, abbiamo perso decine di migliaia di euro per le nostre aziende, abbiamo sprecato un'opportunità unica".

GIORGIO BUSCEMA

Santa Croce Camerina I tesori sommersi del nostro mare **Già avviata la fase di restauro** **del reperto ripescato a Punta Secca**

Il torso in marmo antico, ritrovato a Punta Secca, durante il quinto corso di archeologia subacquea, è stato trasferito a Palermo, alla Soprintendenza del mare, per essere sottoposto a restauro e, successivamente, esposto in uno dei nostri musei.

La scoperta ripropone, secondo il Centro subacqueo ibleo «Blu diving» di Ragusa, il problema della tutela dei fondali del Palmento da possibili scorribande da parte di subacquei clandestini.

L'area è stata attenzionata dalla Soprintendenza del mare che ha sollecitato alla Capitaneria di porto di Pozzallo una ordinanza di tutela. Un'ordinanza



Nicola Bruno della Soprintendenza del mare con il torso appena recuperato

del 2006 contiene già il divieto di ormeggio, immersione subacquea in apnea e con bombole, la pesca con qualsiasi attrezzo nell'area antistante la spiaggia del Palmento.

Per dare un contributo alla tutela, il Centro subacqueo ibleo «Blu diving», ha organizzato, già dallo scorso anno, un servizio volontario di sorveglianza da mare e da terra, con apposita autorizzazione da parte della Capitaneria di porto di Pozzallo. Nell'area interdetta, sono state, inoltre, piazzate quattro boe di colore giallo delimitano il tratto di mare nel quale vige l'ordinanza della Capitaneria di porto.

«Il nostro patrimonio antico, con i suoi relitti navali e le sue anfore, può dare a questa parte di territorio – dichiara il presidente del «Blu diving» Maurizio Buggea – una valenza positiva anche per il richiamo turistico e di fruizione regolamentato del mondo sommerso».

GOLETTA VERDE. I prelievi effettuati dimostrerebbero un'alta densità di agenti batterici e la presenza di fonti di alterazione della salubrità dell'acqua

Foci dei fiumi inquinate, «bollino rosso» di Legambiente

●●● Ancora una volta le foci dei fiumi iblei ricevono un bollino «rosso» da Goletta Verde. Irminio e fiume Modica, infatti, sono risultati «fortemente inquinati». «Anche quest'anno - spiega Legambiente che da anni porta avanti l'iniziativa - i dati di Goletta Verde indicano che alla foce dei fiumi è presente un intenso inquinamento batterico, testimonian-

za di una scadente qualità ambientale e della presenza di fonti di alterazione. Questo riscontro conferma diversi elementi: innanzitutto che la cattiva gestione dei corsi d'acqua, e quindi del territorio in cui essi scorrono, è un fattore primario di attenzione per il mantenimento di un'adeguata qualità ambientale della nostra provinciale. L'alterazione

del ciclo dell'acqua, il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione, la presenza evidente discarichi non controllati sono tutti fattori che da monte si ripercuotono fino a valle fino ad arrivare al mare. Non è quindi pensabile di avere un mare in buone condizioni se non si salvaguardano e recuperano i corsi d'acqua. Inoltre, il fatto che i dati del 2009

confermino quelli dell'anno scorso dimostra una scarsa capacità degli Enti preposti a risolvere il problema verificatosi, tanto che si è puntualmente ripresentato». In condizioni più critiche la foce del Fiume Modica, in territorio di contrada Arizza, dove il dato dei coliformi è superiore a 10.000 e quello degli escherichia è pari a 2000. (DABO*)

RAGUSA

Il teatro di scena al castello

c.s.) Il castello di Donnafugata torna ad essere scenario per le rappresentazioni teatrali estive e lo diventa quest'anno anche per una nuova rassegna. Col patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e con il sostegno del Comune di Ragusa, nel mese di agosto saranno portati in scena tre spettacoli proposti dalla "Fondazione Teatro Carlo Terron". Primo appuntamento il 7 agosto con "La storia strana e misteriosa di Turandot" di Carlo Gozzi per la regia di Manuel Giliberti. A seguire, il 21 agosto, "Come pulcinella principe lasciò Napoli senza musica e partì a cercarla in terra d'Irlanda", di Gioacchino Zimmardi e Violante Valenti, che è anche il regista dello spettacolo. Il 27 agosto andrà in scena "Le due sorelle" di Alberto Bassetti con la regia di Mario Mattia Giorgetti.

LA KERMESSE è stata presentata ieri

Gay day, è tutto pronto per l'evento di Pozzallo

POZZALLO

●●● È tutto pronto per la seconda edizione del «Gay Day», promosso dall'Arcigay provinciale in collaborazione con alcune associazioni come Amnesty International e Legambiente. Dal 29 al 31 luglio, a Pozzallo, vi saranno iniziative culturali, ma anche spettacoli. Ieri mattina è stato il sindaco, Giuseppe Sulsenti, a presentare l'iniziativa insieme al presidente provinciale dell'associazione, Salvatore Milana. L'apertura della tre giorni è fissata alle 19, allo spazio culturale «Meno Assenza». Verrà riproposta la mostra con pannelli fotografici dal titolo «Ottocento», sulla sorte degli omosessuali nei regimi nazista e fascista. In un pannello c'è anche una mappa dei Paesi che impongono torture ed anche la pena di morte a gay e lesbiche. Il 30 luglio, sempre alla sala «Meno Assen-

za», la proiezione del video «Caccia alle streghe». Saranno presenti il presidente onorario di Arcigay nazionale, Franco Grilli, il presidente regionale, Paolo Patanè, e quello provinciale, Salvatore Milana. Il «clou» delle iniziative sarà il 31. È prevista la presenza di delegati dei vari comitati Arcigay della Sicilia e del resto d'Italia. Ci saranno anche alcuni esponenti da Malta. Alle 19,30, allo spazio culturale, il professore Giuseppe Burgio dell'Università di Palermo, esperto di bullismo, presenterà il suo lavoro dal titolo «Mezzi maschi». A seguire, in piazza delle Rimembranze, sono previsti i saluti delle autorità e dei delegati dei vari Comitati. Poi ci sarà uno spettacolo con canti, musiche e proiezioni a cura del Comitato di Catania. Anche il gruppo di Agrigento sarà sul palco con un momento di musica. (DABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

BILANCIO. Il «buco» provocato da mancate entrate per 950 milioni e da debiti non previsti

La Regione non ha più un soldo Di Mauro: «Blocco tutte le spese»

Di Mauro: «Ho scoperto continuamente debiti. L'Enel ci ha appena comunicato un decreto ingiuntivo da 14 milioni di euro perché l'Ente acquedotti siciliani non paga più nulla»

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Stop subito a tutte le leggi che comportano uscite. E nei prossimi giorni verrà anche bloccata la spesa di tutti gli assessorati. La Regione non ha più un soldo in cassa e le previsioni delle entrate indicate nel bilancio approvato ad aprile si sono rivelate ottimistiche: la realtà - per dirla con le parole dell'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro - è fatta di debiti certi e entrate tutte da verificare.

Per questo motivo ieri l'assessore ha annunciato in commissione Bilancio che il governo non potrà avanti la cosiddetta legge sullo sviluppo: un complesso di norme rimaste escluse dalla Finanziaria che vanno dal finanziamento di enti alle proroghe per alcune categorie di precari. Di Mauro ha allargato le braccia: «Questa legge costerebbe dai 70 agli 80 milioni. Soldi che non abbiamo. Non ci sono più risorse per finanziare alcuna legge di spesa».

Ma se l'annuncio è servito a interrompere l'attività legislativa, una relazione degli uffici della Ra-



Roberto Di Mauro

NIENTE FONDI, NON
SARÀ PRESENTATA
ALL'ARS LA LEGGE
SULLO SVILUPPO

gioneria generale della Regione già sul tavolo dell'assessore porterà presto al blocco anche della spesa di tutti gli assessorati. Nel testo i tecnici hanno messo per iscritto l'entità delle mancate entrate (per almeno 950 milioni) e l'emergere di debiti improvvisi. E hanno confermato all'assessore che ci sono tutte le condizioni indicate dalla

legge (l'articolo 4 dell'ultima per Finanziaria) per applicare subito il cosiddetto oscuramento dei capitoli del bilancio, cioè lo stop alla spesa di tutti gli assessorati a tempo indeterminato: una misura che farebbe salvi solo gli stipendi.

«Sì - ha ammesso Di Mauro - stiamo andando in questa direzione. La decisione la prenderò entro qualche giorno, attendendo i dati ufficiali della trimestrale di cassa per essere sicuro che la situazione è quella che risulta dai nostri indicatori». La previsione di un blocco della spesa è stata inserita quest'anno nella Finanziaria su input del Commissario dello Stato che aveva sollevato dubbi sull'incasso di 950 milioni frutto della cosiddetta valorizzazione dei beni immobili (la vendita di palazzi e terreni). Una voce di bilancio che da anni viene inserita ma che non si è mai realizzata.

Ma Di Mauro lascia intendere che anche le entrate fiscali non stanno andando come sperato. E soprattutto, emerge una preoccupante situazione debitoria: «Da quando mi sono insediato - precisa l'assessore - ho scoperto continuamente debiti. L'Enel ci ha appena comunicato un decreto ingiuntivo da 14 milioni di euro perché l'Ente acquedotti siciliani non paga più nulla». Ma nella relazione dei tecnici ci sono anche note su un grosso debito che sareb-

be emerso verso i gestori dei dissalatori.

Difronte a questa situazione ieri in commissione Bilancio è esplosa la protesta. Di Mauro ha precisato che quella in discussione «non è una vera legge sullo sviluppo ma una serie di norme non organiche che non avrebbero comunque aiutato i settori fondamentali dell'economia». L'opposizione però è insorta. Per Rudy Maiora e Nino Dina (Udc) «le norme arrivate in commissione Bilancio erano una sorta di scorie raccapriccicche della legge Finanziaria. Ma la cosa grave è rappresentata dal fatto che sulle misure a favore di Eas, Consorzi di bonifica, Crias ed Enti Locali, il governo a fatto mancare la copertura finanziaria».

Il Pd è ancora più duro con Giuseppe Lupo, Elio Galvagno, Giovanni Panepinto, Camillo Oddo, Pino Apprendi e Baldo Gucciardi: «Dopo mesi di vane promesse la giunta va in ferie tradendo le legittime attese dei siciliani. Chiediamo al governo di adottare immediatamente almeno quei provvedimenti più urgenti, per i settori produttivi e i lavoratori più a rischio». E Giovanni Barbagallo ha rilevato che «quest'anno, Finanziaria e Sanità a parte, si è fermato tutto. Siamo alla frutta». A questo punto, per mancanza di norme, l'Ars potrebbe chiudere in anticipo per la pausa estiva.

Mezzogiorno. La proposta del premier

Per il Sud spunta una cabina di regia guidata da Miccichè

Barbara Fiammeri

ROMA

■■■ Dopo aver detto «no» al partito del Sud, Silvio Berlusconi adesso corre ai ripari. Il premier vuole scongiurare il rischio di una diaspora interna al Pdl da parte della fazione meridionalista guidata da Gianfranco Miccichè. E per questo è pronto ad affidare allo stesso Miccichè la guida di una sorta di Cabina di regia per il sud.

All'indomani della direzione del partito, il premier ieri ha incontrato a Palazzo Grazioli lo stato maggiore del Pdl: prima i capigruppo e i loro vice di Camera e Senato, poi, a colazione, i coordinatori Ignazio La Russa e Denis Verdini e il ministro della Giustizia (nonché ex coordinatore siciliano di Fli) Angelino Alfano per fare il punto.

Allo stato una decisione non è stata ancora presa. Il rafforzamento del ruolo di Miccichè appare però inevitabile. Anche se non in chiave siciliana. Berlusconi ha infatti dovuto prendere atto che un'eventuale investitura alla guida del Pdl dell'isola del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio rischierebbe di terremotare ulteriormente il partito. Meglio dunque un incarico "romano".

Ma non sarà facile. Quali siano i compiti e soprattutto i poteri di questa presunta Cabina di regia non è affatto chiaro. E difficilmente Miccichè questa volta si accontenterà di meri riconoscimenti cartacei, visto che la delega per il Cipe affidatagli al momento della nascita del Governo non ha impedito a Tremonti di bloccare l'assegnazione dei

fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate). E poi accontentare Miccichè non basta.

Nel partito il malessere degli esponenti meridionali è sempre più forte, al punto che nei corridoi di Camera e Senato qualcuno starebbe già lavorando a "mini-gruppi" autonomi. E lo stesso nel Governo: Raffaele Fitto (ministro per gli Affari regionali) nel suo intervento alla direzione di mercoledì ha pronunciato parole molto critiche verso la politica condotta da via XX Settem-

IL MALESSERE

Il Cavaliere ha ricevuto a Palazzo Grazioli i vertici del Pdl: escluse rivoluzioni in Sicilia. In Parlamento si parla di «mini-gruppi»

bre. E anche la dura presa di posizione di Stefania Prestigiacomo (rientrata solo per intervento diretto dello stesso Berlusconi) per l'esautoramento deciso nel Dl anticrisi del ministro dell'Ambiente sui siti nucleari è il sintomo di un'insopportanza non più contenibile con la politica delle pacche sulla spalla. Berlusconi non vuole che si offrano ulteriori pretesti all'ala dissidente. Il fantasma del partito del Sud continua infatti ad aleggiare nonostante il suo niet. L'unico modo per farlo scomparire è assumere direttamente, come capo del Governo e leader del Pdl, la responsabilità della rinata questione meridionale. Ma vista la carenza di risorse pubbliche la soluzione risulta difficile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

«Nel rapporto Ifel il trend 2004-2008. Ma altri sacrifici sono alle porte

Comuni virtuosi e tartassati

Conti migliorati di 2,5 mld. La metà di tutta la p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

I comuni sono la faccia più virtuosa della pubblica amministrazione italiana. Ma le manovre di bilancio degli ultimi anni sembrano non tenerne conto, continuando invece a richiedere ai sindaci sacrifici economici che vanno ben oltre le loro possibilità e che finiscono per ridurre all'osso la spesa comunale nei servizi essenziali, welfare in testa. Le mille contraddizioni delle regole di finanza pubblica che da un lato costringono i comuni a risparmiare sempre di più e dall'altro impediscono ai sindaci di spendere i frutti di questi risparmi (salvo interventi in extremis e parziali come quelli del 78/2009) sono state evidenziate nel rapporto annuale dell'Ifel, la Fondazione dell'Anci per la finanza locale, che ha analizzato il quadro finanziario dei comuni nel 2007-2008. Dati alla mano i sindaci sembrano avere più di una ragione per alzare la voce. Dal 2004 i comuni hanno migliorato i propri conti di oltre 2,5 miliardi di euro (quasi la metà del miglioramento complessivo registrato dall'intera p.a., pari a 5,6 mld) e, se si guarda al 2008, a fronte di una p.a. che ha peggiorato il proprio deficit di quasi 20 mld di euro, i comuni hanno ridotto il proprio disavanzo di 1,2 mld. Tutto questo nonostante le entrate comunali si siano ridotte

Conti economici Istat								
		2004	2005	2006	2007	2008	Differenze	
Deficit	Comuni	-3.689	-2.972	-857	-2.332	-1.119	1.213	2,57%
	PA	-48.572	-61.432	-49.312	-23.225	-42.979	-19.754	5,59%
	- incidenza %	7,6%	4,8%	1,7%	10,0%	2,6%		
Entrate*	Comuni	33.312	33.679	34.496	36.800	34.923	-1.877	1.611
	PA	620.813	633.468	682.290	725.484	732.858	7.374	112.045
	- incidenza %	3,4%	5,3%	5,1%	5,1%	4,8%		
Spesa primaria	Comuni	59.297	58.603	59.584	61.190	63.562	2.372	4.265
	PA	602.030	627.334	661.725	670.580	694.032	23.452	92.002
	- incidenza %	9,8%	9,3%	9,0%	9,1%	9,2%		

* al netto dei trasferimenti

Fonte: elaborazione IFEL su dati ISTAT

di 2 mld, mentre quelle della p.a. siano cresciute di 7 mld. «È la dimostrazione che i comuni hanno saputo resistere alla crisi economica», commenta **Silvia Scozese**, direttore scientifico dell'Ifel. «I comuni», osserva il presidente dell'Ifel, **Giuseppe Franco Ferrari**, «hanno provveduto al controllo della spesa rispetto al pil; la spesa della p.a. è aumentata di 1,2 punti % in tutti i comparti, il comparto dei comuni, invece, ha registrato una diminuzione di 2 decimi della spesa complessiva». «Ma il prezzo da pagare per essere virtuosi è stato il taglio agli inve-

stimenti. Una scelta obbligata, visto che a causa del blocco della leva fiscale e delle tante incongruenze del patto di stabilità, i sindaci non avrebbero potuto centrare gli obiettivi riducendo solo la spesa corrente. E le prospettive per il futuro non sono rose. «Nel triennio 2009-2011 viene imposto al comparto un miglioramento del saldo pari a 4 miliardi di euro», sottolinea **Angelo Rughetti**, segretario generale dell'Anci, «e nel contempo, il blocco della leva fiscale unito alla riduzione dei trasferimenti produce l'effetto di ridurre la spesa totale dei comuni

del 18%, circa 9 miliardi di euro, di cui ben il 24,5% è destinata agli investimenti». L'effetto è l'accumulo di residui passivi (l'Anci li stima in 40 mld) che però possono essere spesi solo in minima parte (con il 78 il governo ne ha sbloccato solo il 4%).

«Ribadiamo una richiesta fondamentale: il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale restituiscà l'autonomia impositiva ai comuni», chiede il presidente dell'Anci **Sergio Chiamparino**. «Il federalismo con il blocco delle aliquote non è comprensibile come possa realizzarsi».

Tutte le novità del disegno di legge Calderoli. Ai raggi X anche la qualità dei servizi

I controlli interni si fanno in sei

Incrementate le verifiche. Resta fuori la valutazione dei dirigenti

DI EUGENIO PISCINO

Il nuovo Codice delle autonomie prevede un sensibile incremento del sistema dei controlli interni, individuandone ben sei, di cui alcuni, il controllo degli equilibri finanziari, il controllo di efficienza delle società partecipate e quello sulla qualità dei servizi erogati, si applicano soltanto alle province e ai comuni sopra i 5 mila abitanti, mentre le altre forme a tutti gli enti locali. La valutazione del personale con qualifica dirigenziale non è più ricompresa, a differenza di quanto oggi dispone l'articolo 147 del Tuel, tra le forme di controllo interno.

Controllo amministrativo-contabile. Il controllo amministrativo-contabile è effettuato con l'apposizione, su ogni deliberazione elettroposta alla giunta e al consiglio, che non sia mero atto di indirizzo, del parere in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del servizio competente per materia. Nel caso in cui l'atto comporti dei riflessi sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio il responsabile di ragioneria apporrà il proprio parere in ordine alla regolarità contabile. Il nuovo articolo 49 richiede tale ultimo parere non solo nel caso

in cui l'atto comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata ma ogni qualvolta ci siano dei riflessi sulla situazione economica, finanziaria o patrimoniale per l'ente.

Il controllo di regolarità amministrativa e contabile è inoltre assicurato, ai sensi del nuovo articolo 147-bis, dal segretario dell'ente, che sulla base di principi generali di revisione aziendale, sottopone a controllo le determinazioni di impegno di spesa, gli accertamenti di entrata, gli atti di liquidazione della spesa e i contratti utilizzando tecniche di campionamento. Il risultato di tale attività è trasmesso ai responsabili dei servizi, ai revisori dei conti e agli organi di valutazione dei risultati.

Nei comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti e nelle province il responsabile del servizio competente per materia, per i provvedimenti di impegno di spesa, rilascerà il proprio parere di congruità con il quale attesta (sotto la propria responsabilità amministrativa e contabile) il rispetto della normativa vigente, dei criteri di efficienza ed economicità ed il comprovato confronto competitivo.

Controllo di gestione. In relazione al controllo di gestione il ddl sul federalismo ha lascia-

to, per la gran parte, le norme esistenti nel Tuel, attuando un accorpamento di articoli e chiedendo, comunque, che nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e nelle unioni di comuni tale attività è affidata al responsabile del servizio economico-finanziario e può essere svolto anche in forma associata con i comuni limitrofi.

Controllo strategico. Il controllo strategico è diretto a verificare lo stato di attuazione dei programmi, sulla base delle linee approvate dal consiglio dell'ente locale. Tale attività è finalizzata alla rilevazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi, dei tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, della qualità erogata e del grado di soddisfazione della domanda espresso.

L'unità che effettua il controllo di gestione elabora dei rapporti periodici che sono sottoposti alla giunta e al consiglio per la predisposizione della deliberazione di riconoscimento dei programmi.

Controllo sugli equilibri finanziari. Gli enti, nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, in-

dividuano strumenti e metodi adeguati a garantire il controllo costante degli equilibri finanziari, della gestione di competenza, della gestione dei residui e di cassa, al fine della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica di cui al patto di stabilità. L'attività è posta in essere, in primis, dal responsabile del servizio finanziario con la

propria attività di coordinamento e vigilanza e dal controllo di tutti i responsabili di servizi. La giunta

delibera, con periodicità trimestrale, le riconoscimenti periodiche degli equilibri finanziari.

Controllo efficacia, efficienza ed economicità. Ai sensi del nuovo articolo 147-quater l'ente attua un sistema di controlli sulle proprie società partecipate, definendo prioritariamente, gli obiettivi gestionali della società, la situazione contabile, la qualità dei servizi offerti e il rispetto delle nuove norme sui vincoli di finanza pubblica.

La finalità di tale controllo è di individuare le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. I risultati complessivi della gestione dell'ente e delle società partecipate sono rilevati tramite la redazione del bilancio consolidato, secondo il principio della competenza economica.

Controllo sulla qualità dei servizi. L'ultima modalità di controllo è relativa alla qualità dei servizi erogati, sia direttamente dall'ente che tramite società partecipate o in appalto. Il controllo deve assicurare la rilevazione della soddisfazione degli utenti, la gestione dei reclami e il rapporto di comunicazione con i cittadini.



Il maxiemendamento del governo al dl manovra assegna 250 milioni di euro in più

Dal nuovo Patto ossigeno agli enti Sbloccati i residui (4%) per i pagamenti. Copertura a 2,25 mld

DI MATTEO ESPOSTO
E FRANCESCO CERISANO

Un altro piccolo aiuto per le casse degli enti locali. Il maxiemendamento al dl manovra (decreto legge n. 78/2009) presentato dal governo alla camera regala 250 milioni di euro in più per sbloccare i pagamenti in sospeso. Con una modifica arrivata in extremis, l'incidenza dell'operazione sulle casse dello stato è stata elevata da 2 miliardi a 2 miliardi e 250 milioni. Gli enti soggetti al patto di stabilità (province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) potranno escludere dal saldo 2009 i pagamenti in conto capitale, effettuati entro il 31 dicembre 2009, per un importo non superiore al 4% (la proposta iniziale era del 2,7%) dei residui passivi in conto capitale così come desunti dai bilanci consuntivi del 2007. Questa possibilità è consentita soltanto agli enti in regola con il patto di stabilità 2008 oppure a quegli enti che, pur non avendo centrato gli obiettivi del 2008, possono beneficiare della sanatoria prevista dall'art. 77-bis, comma 21-bis del dl 112/2008, che consente la disapplicazione delle sanzioni in presenza delle seguenti condizioni:

1) il mancato rispetto è causato da pagamenti per investimenti effettuati, nei limiti delle disponibilità di cassa, a fronte di impegni assunti al 22/6/2008;

2) aver rispettato il patto di stabilità nel triennio 2005/2007;

3) impegni 2008 per spese correnti non superiori al valore medio 2005/2007.

Rinvio della certificazio-

Le novità sul patto di stabilità in pillole

Sbocco parziale dei pagamenti in conto capitale ai fini del patto 2009, entro il limite del 4% dei residui passivi desunti dal rendiconto 2007

Proroga al 30/9/2009 dell'invio della certificazione degli obiettivi 2008

Il divieto di assumere personale, per gli enti che producono la certificazione in ritardo (ma attestante il rispetto del patto), opera fino a tale invio

Stanziamento di 300 mln l'anno per le regioni e province autonome, in vista del federalismo fiscale, per attività di carattere sociale

Assoggettamento delle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo alle regole sul patto di stabilità: un DM definirà modalità e modulistica entro il 30/9/2009

Dal 2010 il patto di stabilità sarà su base triennale

Possibilità di recuperare lo sfornamento l'anno successivo

Previsti premi per gli enti virtuosi e sanzioni per gli enti inadempienti

misura da garantire disponibilità finanziarie complessivamente non inferiori a 300 milioni di euro annui.

Patto di stabilità e società pubbliche. Con decreto interministeriale (economia e interno), sentita la Conferenza Unificata, da emanarsi entro il 30 settembre 2009, saranno definite le modalità e la modulistica per assoggettare al patto di stabilità intorno le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo:

a) titolari di affidamenti diretti di servizi pubblici locali, senza gara;

b) che svolgono funzioni dirette a soddisfare esigenze di interesse generale a carattere non industriale né commerciale;

c) che operano per conto della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblistica.

In questo modo trova attuazione quanto, in parte, si prevedeva nell'art. 23-bis del dl 112/2008 (manovra estiva 2008) che rimandava ad un successivo regolamento (predisposto in bozza ma ancora fermo ai box) l'estensione delle regole del patto anche alle società pubbliche, in particolare a quelle in house.

Sempre in materia di società pubbliche è stata soppressa la norma (lett. b) comma 2, art. 19, del dl 78/2009) che aveva in un primo momento anticipato al 30 settembre 2009 l'obbligo di avviare le procedure di dismissione delle società vietate. Eliminato anche il riferimento alla responsabilità erariale per il mancato avvio delle procedure di dismissione delle società.

Comune di Viareggio. Una norma ad hoc per il comune di Viareggio, colpito dal tragico incidente ferroviario del 29 giugno: le risorse destinate dallo Stato al Comune, finalizzate alle opere di ricostruzione, e le spese effettuate dal comune stesso a valere su detti fondi sono esclusi dal saldo rilevante ai fini del patto di stabilità 2009.

Il patto del futuro. Intanto, nella bozza di ddi Calderoli di riforma del testo unico degli enti locali, si prevede una disciplina organica del patto di stabilità che troverà applicazione a decorrere dal 2010. Le regole faranno riferimento al saldo finanziario, espresso in termini di competenza e cassa, modulata sulla base delle regole previste dalla normativa in materia di finanza pubblica, e assumendo quale parametro di riferimento per definire gli obiettivi un arco temporale di un triennio. Ci sarà la possibilità di recuperare lo sfornamento del patto in un anno entro l'esercizio successivo, che però non dovrà coincidere con l'ultimo anno di mandato amministrativo. Mano pesante in caso di mancato conseguimento dell'obiettivo di recupero: scatta lo scioglimento dell'organo consiliare e la nomina di un commissario ad acta.

ne 2008. Slitta al 30 settembre 2009 il termine per l'invio alla Ragioneria dello stato della certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente e dal responsabile del servizio finanziario, degli obiettivi programmatici 2008. Come si ricorderà, il termine ordinario per l'invio della certificazione è fissato al 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento (art. 1, comma 686, legge 296/2007). Peraltra quest'anno il termine è stato già prorogato al 31 maggio dall'art. 7-quater, comma 16, del dl 5/2009 (convertito con legge 33/2009). Inoltre, nel caso in cui la certificazione, sebbene prodotta in ritardo, attesti comunque il rispetto del patto di stabilità, trova applicazione il solo divieto di assumere personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale (ivi inclusi i contratti di collaborazione e di somministrazione, comprese i

processi di stabilizzazione), ma tale divieto (è questa la novità) opera fino alla data di invio della certificazione.

Anticipazione del federalismo. Nel decreto anti-crisi trova posto anche una prima applicazione della legge delega sul federalismo fiscale. Infatti si prevede l'istituzione di un fondo presso il ministero dell'economia che, in attesa del passaggio effettivo dalla spesa storica al costo standard, provveda ad assicurare parità di prestazioni essenziali su tutto il territorio nazionale. Con dpcm, che dovrà essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 78, sentita la Conferenza statoregionali, sono adottati i criteri per la rideterminazione a decorrere dall'anno 2009 dell'ammontare dei provetti spettanti a regioni e province autonome, ivi compresi quelli relativi alla copartecipazione ai tributi erariali statali, in

La prossima stagione congressuale, a partire da Viareggio, sarà decisiva per migliorare il ddl

Codice autonomie, serve il dialogo

Le comunità montane vanno salvate. Troppi poteri alle regioni

di ORIANO GIOVANELLI*

Dopo la legge delega sul federalismo fiscale il dibattito pre-estivo ci consegna il nuovo disegno di legge delega, sempre per opera del ministro Calderoli, sull'adeguamento dell'ordinamento delle autonomie locali al Titolo V della Costituzione. Bene! Era ora. Abbiamo sempre messo in evidenza, infatti, come federalismo fiscale e riforma dell'ordinamento dovesse procedere di pari passo; non ha senso, infatti, costruire l'architettura del federalismo fiscale se non si ha chiaro il «chi fa che cosa» sul piano delle competenze e delle responsabilità dei vari livelli di governo territoriale. Legautonomie, ritiene, innanzitutto, che il metodo che ha contraddirittorio il dibattito parlamentare per l'approvazione della legge di attuazione del federalismo fiscale, alla cui approvazione si è pervenuti attraverso un ampio e costruttivo confronto a livello parlamentare e tra i livelli istituzionali, che ha migliorato significativamente l'impianto originario, sia la chiave giusta per affrontare anche la realizzazione del federalismo istituzionale.

Ora si tratta, infatti, di coordinare questo complesso disegno riformatore affinché ci sia coerenza e armonia tra i due pilastri fondamentali dell'attuazione del Titolo V. Qui qualche nota dolente già comincia ad avvertirsi. Mentre la legge delega sul federalismo fiscale

le annovera tra le basi imponibili dell'autonomia comunale la fiscalità immobiliare, il testo relativo alle funzioni fondamentali espunge da queste le funzioni catastali, che della fiscalità immobiliare sono un necessario corollario. Non solo: è sostanzialmente degradata la funzione di governo del territorio in merito «partecipazione alla pianificazione urbanistica», di cui peraltro non si capisce chi è il titolare. E così via con altre pregevoli chieche. La Lega delle autonomie ha fin dall'inizio considerato positivamente la scelta di definire direttamente, senza rinvio a successivi decreti delegati, l'elenco delle funzioni fondamentali degli enti locali. Questo sul piano del metodo; ma credo che ci sia molto da guardare anche nel merito e nella definizione stessa delle funzioni fondamentali che ci sono proposte nel disegno di legge. Quello che manca, ed entro nel vivo delle criticità politiche del testo, è, infatti, una solida cultura autonomista che riconosca il ruolo e la centralità che già oggi comuni, province e regioni rivestono nello sviluppo economico e sociale del paese e nell'incadre di una crisi che probabilmente non ha ancora raggiunto la sua fase più acuta. Viviamo, infatti, una stagione caratterizzata da una legislazione fortemente centralista di fronte alla quale le autonomie hanno giocato un ruolo sostanzialmente arretrato e difensivo, offrendo ampi margini al logoramento dell'autonomia, alla deresponsa-

bilizzazione, all'avvilitamento degli amministratori locali e in definitiva all'arretramento della stessa democrazia. E' un dato, una cifra culturale, che spesso non coincide con lo spartiacque verticale delle appartenenze politiche, ma ha caratteristiche trasversali che hanno a che fare con l'orizzontalità dei processi di sviluppo locale, con le politiche territoriali, le reti e i gangli della globalizzazione e con le nuove emergenze chiamate immigrazione e sicurezza urbana; con una nuova politica per il mezzogiorno, che divide chi vede nel federalismo una sfida per il riscatto di quei territori da chi invece non sa pensarsi fuori dai trasferimenti centralistici e dallo sviluppo assistito. Quello che occorre è a mio avviso uscire dal freddo disegno, razionalizzarne e semplificare che tutto riconduce, ipocritamente, ad una mera questione di «costi della politica». Si mettono sullo stesso piano la proliferazione esagerata d'enti intermedi, che noi stessi per primi abbiamo proposto di bonificare, e gli istituti della democrazia elettiva e partecipativa. I primi, governati da tecnocrature politicamente irresponsabili, svolgono importanti funzioni pubbliche proprie degli enti locali che a questi devono essere ricondotte, i secondi invece sono il portato storico di tradizioni civiche e spesso le uniche sedi in cui gli interessi diffusi e le identità locali trovano una loro proiezione istituzionale. Si tratta di istituti certamente

da riformare; il decentramento ha fallito laddove ha riprodotto su carta millimetrata la dialettica della grande politica, o si sono sovrapposti gli indirizzi politico-amministrativi dei consigli, ma questo dovrebbe portare ad un suo riposizionamento in chiave partecipativa piuttosto che ad una abrogazione tout court. Le forme di rendicontazione come il bilancio sociale o partecipato possono trovare l'alveo in cui sistematizzarsi ed uscire dalle attuali forme spontanee e spesso disordinate delle sperimentazioni. Siamo del tutto favorevoli, ad esempio, alla spinta verso la gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali come condizione effettiva per il loro esercizio sulla base dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, è innegabile su questo piano la maturazione cui è giunta la stessa cultura autonomista, accettando che l'approccio di sistema faccia premio sulla tutela anacronistica delle singole identità istituzionali, ma allora non si comprende, si fa per dire, l'abrogazione delle comunità montane, quando esse sono una delle forme più consolidate di esercizio associato di funzioni e servizi dei piccoli comuni e che la legge ha definito ormai da molto tempo come unioni di comuni montani. Che fine fa la specificità della montagna costituzionalmente garantita? Può convincere la valorizzazione delle forme di controllo interno ma come non vedere una lesione dell'autonomia

organizzativa nell'abrogazione della figura del direttore generale e non condividere la necessità di realizzare un sistema coerente di controlli che punti sugli apporti collaborativi e di impulso, piuttosto che nel disegno restauratore, che a volte insidioso appare qua e là nei vari testi, di reintroduzione dei controlli esterni e di legittimità. Un'ulteriore considerazione riguarda il rapporto con le regioni. Non c'è dubbio che il baricentro dell'azione politico-amministrativa viene spostato nella dimensione regionale: la gran parte delle funzioni fondamentali ricadono nella legislazione concorrente o esclusiva delle regioni e molte sono connesse alla tutela di diritti sociali fondamentali; la ricerca di ambiti territoriali adeguati per l'esercizio di tali funzioni, le possibili deroghe che possono essere operate rispetto al loro normale riparto e la dismissione delle funzioni di amministrazione attiva da parte delle regioni impone anche qui un'indispensabile approccio di sistema e una verifica sulla congruenza degli organismi di concertazione regionale come i consigli delle autonomie locali. Il banco di prova, a partire dalla nostra Assemblea di Viareggio dell'1 e 2 ottobre ce lo darà la prossima stagione congressuale delle associazioni delle autonomie.

* presidente Legautonomie e componente commissione affari costituzionali della camera

Conti pubblici. Diffuso il rapporto annuale dell'Ifel - Risparmiati oltre 2,5 miliardi dal 2004 al 2008

Sindaci senza soldi per investire

In discesa la spesa in conto capitale: -0,3% rispetto a cinque anni fa

Eugenio Bruno

ROMA

I conti dei comuni migliorano. Tuttavia, a furia di fare avanzi per rispettare i vincoli di bilancio, i sindaci hanno sempre meno risorse per finanziare gli investimenti. Questo apparente paradosso non è nuovo, visto che l'Anci lo sbandiera da mesi. Ma ora giunge il conforto dei nuovi numeri dell'Ifel: grazie soprattutto alla contrazione della spesa in conto capitale (-0,1%) l'anno scorso i municipi hanno registrato un miglioramento dei saldi per 1,1 miliardi di euro mentre il deficit dell'intera Pa è cresciuto di 19,7 miliardi. Per invertire la rotta i primi cittadini auspicano maggiore autonomia finanziaria dall'attuazione del federalismo fiscale e invocano una profonda revisione del patto di stabilità interno.

Partiamo dai dati "freschi". Stando al rapporto 2009, che la fondazione guidata da Giuseppe Franco Ferrari ha presentato ieri a Roma, su 6 miliardi di risparmi prodotti dal settore pubblico tra il 2004 e il 2008 oltre 2,5 sono giunti dai municipi. La spiegazione non può essere trovata in uno spostamento delle entrate tributarie dal centro alla periferia. Tutt'altro, visto che nel medesimo arco temporale, il gettito a livello centrale è aumentato di 7 miliardi di euro mentre in ambito comunale è calato di circa 2. Ciò significa che le performance dei comuni sono quasi esclusivamente frutto dei trend contrapposti di spesa corrente (+0,1% rispetto a cinque anni fa) e in conto capitale (-0,3%). Con lo spazio dedicato a quest'ultima (e

quindi agli investimenti) sempre più compresso, specie al Mezzogiorno. Tanto più che la pressione fiscale complessiva è aumentata del 2%; quella comunale invece è scesa dello 0,2.

Se dall'oggi lo sguardo degli enti locali viene rivolto al domani l'orizzonte rimane fosco. Secondo il Dpef nel periodo 2009-2011 l'intero comparto dovrà contribuire per 4,1 miliardi di euro. Senza le risorse in esame e fermi restando i vincoli del patto di stabilità interno, l'Anci ritiene inevitabile che, per far quadrare i conti, bisognerà com-

SPAZIO AL FEDERALISMO

Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, chiede da subito maggiore autonomia impositiva per i municipi

primere ancora la spesa (-18% sul triennio). Ed è praticamente scontato che a risentirne saranno di nuovo gli investimenti.

Restando sul punto l'associazione dei primi cittadini evidenzia l'impossibilità di usare i residui passivi presenti a bilancio per non incorrere nella "tagliola" del patto di stabilità. La questione è di stretta attualità visto che il maxi-emendamento alla manovra d'estate dovrebbe sbloccare il 4% di queste risorse con un costo per lo Stato di 2,25 miliardi di euro. Un passo avanti che l'Anci ha più volte detto di apprezzare nei giorni scorsi. Pur ritenendola, per usare le parole del direttore generale Ange-

lo Rughetti, «*non ha risoluzione del problema*». Anche perché, aggiunge, «è stimato che i residui passivi del comparto siano pari a 40 miliardi di euro, di cui immediatamente spendibili».

Per invertire la rotta il presidente dell'associazione, nonché primo cittadino di Torino, Sergio Chiamparino indica tre priorità. Innanzitutto la sospensione delle sanzioni per le amministrazioni virtuose che sforzano il patto. «*Dato che viviamo in un Paese che non rispetterà l'obiettivo di rapporto deficit/Pil e lo supererà di quasi il doppio - spiega - non si capisce con che faccia si vogliano sanzionare i Comuni*». Patto che andrebbero riconosciuto, sottolinea Chiamparino, secondo una regola «neo-einaudiana»: fondarlo «sul pareggio di bilancio al netto dei trasferimenti, col controllo del debito e con una maggiore autonomia impositiva per i Comuni».

Completa il set di richieste l'inversione di una maggiore autonomia impositiva già con il primo decreto di attuazione del federalismo. Tra le due strade a disposizione - partecipazione a un tributo erariale, probabilmente l'Iva, e tassazione sui servizi immobiliari - il sindaco torinese preferisce la seconda. «*Ma per gestirla ci serve una base informativa solida*». Leggasi il catasto. Peccato però che dal Ddl sul codice delle autonomie, approvato la settimana scorsa in via preliminare dal Consiglio dei ministri, dall'elenco di 21 funzioni fondamentali attribuite ai comuni sia uscito proprio il catasto.

eugenio.bruno@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più investimenti per gli enti locali

Saltano i vincoli sulle banche - Per la tassa sull'oro decisivo il parere della Bce

Marco Rogari

ROMA

Dote più massiccia per alleggerire il patto di stabilità e favorire gli investimenti degli enti locali virtuosi. Stop agli interventi sulla Corte dei conti, ad esclusione della mini-sanatoria sulla perseguitabilità del danno erariale. Nuova rivisitazione della cosiddetta goldex tax, la tassa sull'oro, con la trasformazione da «favorevole» a «non ostativo» del previsto parere della Bce. Rinuncia alla stretta sulle banche, a partire dal nuovo tetto all'incremento del tasso di interesse e alla ri-modulazione del massimo scoperto, e mantenimento in vita della misura ponte sulla moratoria dei debiti delle Pmi. Fa leva su questi ritocchi l'ultimo restyling del decreto anti-crisi operato dal governo con il maxiemendamento su cui viene posta la fiducia alla fine di una lunga partita, non priva di tensioni, nella maggioranza e tra lo stesso esecutivo e il presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Una partita che si conclude,

dopo ripetuti incontri tra Fini e il ministro Giulio Tremonti, con la rinuncia del governo ad alcune delle modifiche approvate in commissione, in primis la stretta sulle banche perché afferma Tremonti - «in contrasto con gli standard internazionali e le norme europee», e con lo stop di Fi-

la norma accantonata viene comunque assorbita dalla moratoria dei debiti delle Pmi inserita in commissione.

Quella di Tremonti sembra essere una risposta indiretta a Fini che sempre in Aula aveva definito «fonte di imbarazzo» sul piano del rapporto tra governo e commissioni la decisione di rinunciare a una misura sulla quale lo stesso esecutivo aveva dato parere favorevole appena due giorni prima. Il presidente della Camera, che di fatto ha seguito passo passo il cammino a Montecitorio del provvedimento, così come, seppure in maniera più discreta, il Quirinale, torna anche a criticare il «significativo ampliamento normativo» del testo rispetto alla versione originaria ricordando i ripetuti richiami del capo dello Stato sui provvedimenti «omnibus». Fini chiede «per il futuro» una riflessione sulla prassi ormai consueta per i decreti dell'utilizzo di maxiemendamenti e conseguenti blindature, che «creano tensione» nel rapporto tra mag-

gioranza e opposizione e tra governo e parlamento.

Alla fine, del nuovo pacchetto di nove modifiche «di carattere formale» e tre correzioni sostanziali illustrato da Tremonti, Fini consente che arrivino in aula per la fiducia, che sarà votata oggi mentre il via libera della Camera all'intero provvedimento arriverà martedì, anche i correttivi sulla cancellazione dalla sanatoria per le new slot e sul frazionamento in quote annuali degli 1,3 miliardi stanziati per la realizzazione del Ponte sullo Stretto.

Semaforo verde pure alla limitazione al biennio 2009-2010 delle misure straordinarie sul fronte degli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione) con il contestuale concerto del Tesoro, e al piano straordinario di contrasto del gioco illegale. Dello stesso pacchetto fanno parte, l'aumento da 2 a 2,25 miliardi della dote per l'allentamento del patto per gli enti locali virtuosi mentre le misure sulla Corte dei conti in tema di esercizio dell'azione disciplinare e di controllo del Parlamento risultano tra quelle accantonate dal governo. Fini dichiara ufficialmente inammissibili le modifiche sulle reti di energia, in particolare quelle sulle aziende cosiddette «energivore» perché non discusse in commissione e la proroga da settembre a fine dicembre della pubblicazione dell'aggiornamento degli studi di settore perché considerata materia nuova.

Confermato, dallo scudo fiscale alla Tremonti ter per i soli macchinari nuovi fino alle misure su pensioni e badanti e colf, il resto dell'impianto del testo uscito dalle commissioni. Si annunciano però già i tempi supplementari della partita al Senato dove dovrebbero arrivare nuovi ritocchi sul ruolo del ministero dell'Ambiente sull'energia sui quali il ministro Stefania Prestigiacomo avrebbe avuto rassicurazioni dal premier. Intanto l'opposizione va all'attacco: il Pd accusa il governo di disprezzare i suoi stessi parlamentari e di imbavagliare il parlamento.

MAXIEMENDAMENTO

Escluse le norme sulla Corte dei conti ma resta il colpo di spugna sul danno erariale Giochi: cancellata anche la sanatoria sulle new slot

ni a due ritocchi inseriti nel maxiemendamento sulle reti di energia e sugli studi di settore. In aula Tremonti dice di condividere le ragioni che hanno indotto la presidenza della Camera a dichiarare la doppia inammissibilità, ma, tornando sul pacchetto banche, il ministro tiene anche a sottolineare che «l'intento espresso dai parlamentari» con

È opportuno che gli enti si dotino di un regolamento per regolare le istanze

Diritto d'accesso senza oneri

Vietato intralciare il funzionamento degli uffici

Quando deve essere riconosciuto il diritto di accesso ai consiglieri comunali e provinciali ai sensi dell'art. 43, comma 2, del Tuel n. 267/2000?

Per consolidata giurisprudenza l'accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti amministrativi dell'ente locale, costituisce un diritto pieno e non comprimibile, finalizzato a svolgere compiutamente il proprio mandato (Cds sez. V del 4 maggio 2004, n. 2716 e Cds, sez. V, 21 agosto 2006 n. 4855).

Qualsiasi limitazione posta al diritto in parola varrebbe a restringere le possibilità di intervento, sia in senso critico sia in senso costruttivo, incidendo negativamente sulla possibilità d'integrale espletamento del mandato ricevuto» (Cds, sez. V, 20 ottobre 2005 n. 5879).

Pertanto, il consigliere non è neppure tenuto a motivare la richiesta né l'ente ha titolo per sindacare il rapporto tra la richiesta di accesso e l'esercizio del mandato altrimenti gli

organi dell'amministratore sarebbero arbitri di stabilire essi stessi l'ambito del controllo sul proprio operato» (Cds, sez. V, 26 settembre 2000, n. 5109 Cds, sez. V, 26 settembre 2005, n. 4471 e Cds, sez. V, 20 ottobre 2005, n. 5879).

La copiosa, conforme e consolidata giurisprudenza nel riconoscere l'ampiezza di siffatto diritto all'informazione e un altrettanto esteso diritto di prendere visione e di estrarre copia degli atti dell'amministrazione comunale ha, altresì, costantemente affermato che l'adempimento non deve risultare eccessivamente gravoso per l'ente ed intralciare lo svolgimento dell'attività amministrativa con rilessi negativi sul regolare funzionamento degli uffici comunali o provocare gravi distorsioni nell'attività degli uffici a causa della ridotta dotazione strutturale, organizzativa e finanziaria dell'ente (Cds, sez. V, 26 settembre 2000, n. 5109 e Cds sez. V, 13 novembre 2002, n. 6293).

L'Alto consesso, con la sentenza già citata del 2 settembre 2005, n. 4471, non ha escluso

che tale diritto, è soggetto al rispetto di alcune forme e modalità quali, per esempio, l'obbligo di formulare «istanze in maniera specifica e dettagliata recando l'esatta indicazione degli estremi identificativi degli atti e dei documenti o, qualora siano noti tali estremi, almeno degli elementi che consentano l'individuazione dell'oggetto dell'accesso».

Lo stesso Consiglio ha, quindi, affermato che sono da ritenere non coerenti con il mandato dei consiglieri comunali richieste di accesso che, per il numero degli atti richiesti e per l'ampiezza della loro formulazione, si traducano in un eccessivo e minuzioso controllo dei singoli atti in possesso degli uffici.

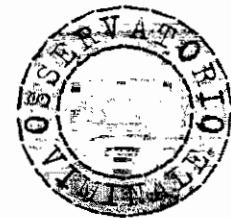
Siffatte richieste, infatti, «si configurano come forma di controllo specifico, non già inherente alle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo-demandata dalla legge ai consigli comunali (Cde, sez. V, 28 novembre 2006, n. 6960).

Tale pronuncia assume particolare rilievo in quanto l'Alto consesso non ha soltanto affer-

mato la legittimità di una disposizione del regolamento interno dell'ente locale che impone l'utilizzo di un modulo in cui sia specificato il singolo documento amministrativo che si chiede di conoscere, ma, soprattutto, ha sostenuto la legittimità del diritto di accesso motivato dalla necessità di arrecare il minor aggravio possibile, sia organizzativo che economico, agli uffici ed al personale comunale.

Con parere del 10.12.2002, la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi istituita presso la presidenza del Consiglio ha affermato che è «generale dovere della pubblica amministrazione... ispirare lo propria attività al principio di economicità... che incombe non solo sugli uffici tenuti a provvedere ma anche sui soggetti che richiedono prestazioni amministrative, i quali spesso appartengono alla stessa amministrazione, sono tenuti, in un clima di leale cooperazione, a modulare le proprie richieste in modo da contemplare i diversi interessi.

Il ministero dell'interno nel



seguire l'ormai costante indirizzo del Consiglio di stato, ha sempre affermato che nonostante la riconosciuta ampiezza del diritto in parola il consigliere è comunque soggetto al rispetto di alcune forme e modalità ed ha segnalato l'opportunità di contemporare le opposte esigenze, vale a dire, da un lato le pretese conoscitive dei consiglieri comunali e dall'altro le «evidenti esigenze di funzionalità dell'amministrazione locale».

Pertanto, è stata sottolineata più volte l'opportunità che l'amministrazione locale, nell'ambito della propria autonomia, adotti specifiche norme regolamentari volte ad introdurre alcuni temperamenti al diritto di accesso al fine di assicurare l'esercizio nel rispetto delle esigenze dell'attività degli uffici (Cds, sez. V, 28/11/2006, n. 6960).

La Cassazione sulle pompe di benzina

La Tosap si paga anche per l'aiuola

DI DEBORA ALBERICI

Idistributori devono pagare la Tosap anche «sugli spazi necessari per manovre e via-bilità», aiuole incluse, e non soltanto su quelli impegnati dalla pompe di benzina.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 17074 del 22 luglio 2009, ha respinto il ricorso della Total.

Il leitmotiv della Tosap viene confermato in questa decisione: tutte le aree sottratte all'uso pubblico da un privato sono soggette al tributo.

Infatti, ha chiarito la sezione tributaria, «la ragione del prelievo va individuata nella sottrazione della superficie all'uso pubblico, a vantaggio di singoli». Ma non solo. «Non è richiesta», scrive ancora Piazza Cavour, «in ogni caso la realizzazione di un manufatto che si estenda su tutta la superficie sottratta all'uso pubblico. È sufficiente che l'area sia materialmente interclusa o funzionalmente sottratta all'uso pubblico per effetto diretto di una occupazione materiale. Lo spazio necessariamente asservito alle manovre per accedere all'impianto di distribuzione, vede necessariamente affievolita, se non annullata del tutto l'utilizzazione pubblica».

Pagherà la Tosap su tutta l'area del distributore di cui è proprietaria la società Total che aveva chiesto al comune di Cerignola uno sconto sulle zone di manovra. L'ente locale aveva rifiutato e così l'impresa aveva fatto ricorso al giudice tributario. In primo grado la commissione provinciale di Foggia aveva accolto le ragioni della contribuente riducendo, di conseguenza, «la superficie oggetto di imposizione».

Poi le cose erano cambiate in secondo grado: la commissione regionale pugliese aveva infatti accolto l'impugnazione del comune. Contro questa decisione la società ha fatto ricorso in Cassazione chiedendo di essere sollevata dal prelievo sia sulle zone di manovra sia sulle aiuole.

La sezione tributaria ha respinto tutti i motivi del ricorso. In particolare per confermare il prelievo anche sugli spazi verdi ha richiamato l'articolo 48 del dlgs 507 del '93 che va interpretato, ha affermato, nel senso che «in virtù della regola generale per cui la tassa è dovuta per le aree del distributore lasciate libere, ma pur sempre interdette al pubblico accesso (nella specie mediante catenelle), va applicata la tassazione ordinaria».

Ora la società verserà al comune la maggiore Tosap. Di spese legali non pagherà molto perché la Cassazione le ha compensato fra la contribuente e l'ente locale.

Fermento ai piani alti della pa. E scoppia il caso di Torda, dirigente in bilico tra Innovazione e Cnipa

Salute, parte la corsa per i vertici

In pole position i capi gabinetto e legislativo di Brunetta

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E STEFANO SANSONETTI

Un dicastero nuovo, nuovo. Dove le caselle che contano non vanno liberate, ma saranno naturalmente disponibili a breve. È il costituendo ministero della salute, il cui futuro responsabile, **Ferruccio Fazio**, oggi viceministro, deve mettere su la squadra. Una buona occasione, questa, per dare una sistematica alla macchina governativa degli uffici di diretta collaborazione, dove c'è chi è a caccia di un miglioramento di posizione e chi invece in fuga da rapporti non proprio idilliaci con il ministro di turno. Tutti ovviamente in processione, direttamente o tramite altri, presso il super sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, **Gianni Letta**, che nella definizione degli organigrammi dei gabinetti e dei legislativi ha sempre giocato un ruolo decisivo.

Il ministero della salute è il punto di snodo di un giro generale di poltrone che dovrebbe vedere il suo compimento entro l'autunno. E che coinvolge il dicastero della funzione pubblica, quello dello sviluppo economico, ma anche il Cnel,

il Cnipe, la Scuola superiore della pubblica amministrazione e il Forum. In pole position per la Salute sono accreditati gli attuali capi di gabinetto e del legislativo del dicastero guidato da **Renato Brunetta**. Si tratta rispettivamente di **Carlo Deodato** e **Germana Panzironi**, che hanno seguito passo passo la riforma della pubblica amministrazione messa in campo da Brunetta (si attende ancora che le commissioni parlamentari licenzino il parere sul decreto attuativo), funzionari stimati a Palazzo Chigi e per i quali, stando ai rumors, l'uscita da Palazzo Vidoni è solo questione di tempo. Per il terribile Brunetta si tratterebbe così di trovare il terzo capo di gabinetto nel giro di un anno e mezzo. Prima di Deodato, infatti, a gestire il dicastero c'era stato **Filippo Patroni Griffi**. Consigliere di stato, è uomo dai numerosi e prestigiosi incarichi, assai bipartisan: capo dell'ufficio legislativo dei ministri per la funzione Pubblica Cassese, Frattini, Motto e Bassanini, nell'ultimo governo Prodi è stato capo del dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della presidenza del consiglio. Anche nel suo caso, in collaborazione con Brunetta è durata poco: a marzo di quest'anno è infatti approdato alla segreteria generale dell'authority per la tutela della privacy.

Dal consiglio di stato dovrebbe provenire anche il nuovo capo gabinetto della funzione pubblica. In uscita è data anche la vice di Deodato, **Caterina Guarra**, per la quale potrebbe spuntare la candidatura, sposorizzata dallo stesso Brunetta, come nuovo segretario del Cnel, il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In questo caso se la dovrà vedere con due interni:

Enrico Comes, appoggiato dall'Udc, e **Michele Dau**, ben visto dalla Cisl di Raffaele Bonanni.

Movimenti sono attesi anche al ministero dello sviluppo economico, dove i boatos di palazzo raccontano di una diversa riformulazione dell'ufficio legislativo guidato da **Mario Scino**, apprezzato avvocato dello stato. Ma al momento è tutto congelato in attesa di capire se l'assetto governativo resterà così com'è oppure se si procederà a quel passaggio di cui a lungo si è volgarmente nel Pdl di **Claudio Scajola** dal dicastero di via Veneto al partito ma anche a una diversa allocazione di competenze

tra ministeri vicini per materia.

Nel frattempo in casa Brunetta è scoppia una grana non da poco. Il Tar, infatti, ha accolto il ricorso con il quale **Stefano Torda**, ex capo dipartimento dell'innovazione tecnologica, aveva contestato la sua sostituzione con l'attuale capo del Dipartimento, ovvero **Renzo Turatto**. Insomma Torda, che in passato è stato coinvolto nell'indagine Poseidon del pm **Luigi de Magistris** (uscendone poi indenne) avrebbe il diritto di essere reintegrato al posto di Turatto.

Per usci-

re dal pantano, come denuncia in un'interrogazione l'ex ministro degli affari regionali, **Linda Lanzillotta** (Pd), Brunetta ha pensato di dirottare Torda al Cnipe, il Centro di informaticizzazione della pa. In che modo? Qui sta il bello, perché nel decreto anti-crisi, all'esame della camera, il numero dei componenti del Cnipe, precedentemente abbassato a 3, è stato riportato a 4. E il posto aggiuntivo, subito dopo l'entrata in vigore del decreto, è stato proprio assegnato a Torda. In più, nella bozza di decreto legislativo con cui Brunetta sta cercando di riformare il Cnipe, è stato previsto che i membri del Centro (che dovrebbe chiamarsi DigitPa) prenderanno un'indennità pari al 70% di quella del presidente, mentre in una bozza precedente (anticipata da **Io** del 13 marzo 2009) la fissava al 40%. Alla fine della fiera, stando all'accusa della Lanzillotta, come componente del Cnipe Torda andrebbe a prendere circa 500 mila euro lordi, e cioè un emolumento superiore a quello di capo dipartimento. Basterà questo escamotage a convincere Torda ad «accontentarsi» del Cnipe?



Stefano Torda

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La recessione Il decreto anticrisi

Salta la nuova stretta sulle banche

Maxiemendamento del governo, arriva la fiducia. I paletti di Fini

ROMA — Salta la nuova stretta sulle banche, spariscono il condono fiscale per i concessionari delle slot machines e il controllo del Parlamento sulla Corte dei Conti. Sono sostanzialmente tre le modifiche al decreto anticrisi che il governo ha deciso di portare in Aula alla Camera con un maxiemendamento di 47 pagine sul quale verrà votata oggi stessa la fiducia.

Il nuovo testo del governo, che raccoglie tutti gli articoli del decreto, è stato ammesso al voto dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, fatta eccezione per un paio di norme che non hanno superato il vaglio di ammissibilità. Fini aveva promesso il massimo rigore sul maxiemendamento, annunciando che non avrebbe accettato novità rispetto al testo discusso in Commissione, e dando il via libera alla presentazione del testo non ha risparmiato critiche al governo.

RETROMARCA — «La scelta del governo non solleva questioni regolamentari, ma rilevo come possa essere fonte di imbarazzo sul piano del rapporto tra governo e Parlamento — ha detto Fini — il fatto che si proponga oggi la soppressione di disposizioni su cui solo pochi giorni fa il rappresentante del governo si era espresso favorevolmente in Commissione». Lo stesso Fini ha ricordato che nonostante il recente invito del Quirinale ad evitare «provvedimenti etereogeni» che «sfuggono alla comprensione dell'opinione pubblica», anche questa volta ci sia stato «un consistente ampliamento» del decreto con l'aggiunta in Commissione di numerosi altri articoli. Poi, però, Fini ha ricordato al governo che «il binomio

maxiemendamento-fiducia accentua le difficoltà dei rapporti tra governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione», «alimentando tensioni». E ha chiesto, per il futuro, una riflessione generale sulle prassi di conversione dei decreti e la loro emanabilità.

LE MODIFICHE — Il nuovo testo del governo conferma tutte le principali misure del decreto, dalla sanatoria per colf e badanti, allo scudo fiscale, alle agevolazioni sugli investimenti delle imprese. È saltata, invece, la nuova stretta sui servizi bancari adottata in Commissione, «in contrasto con gli standard internazionali e la nor-

mativa Ue» ha spiegato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Resta fermo dal punto di vista politico — ha aggiunto — l'intento espresso dal Parlamento, assorbito dalla scelta del governo di operare con la logica di un avviso comune per una forte moratoria nel sistema bancario e nei rapporti finanziari».

TERZA LETTURA — L'esame di ammissibilità condotto dagli uffici di Fini ha fatto saltare anche il capitolo sul mercato dell'energia, anche se resta irrisolto il problema delle competenze sottratte dal Parlamento al ministero dell'Ambiente. La norma, ha garantito il premier al ministro Prestigiacomo, sarà modificata nel passaggio del decreto al Senato, anche se a questo punto servirà un nuovo passaggio alla Camera. Il governo è intervenuto invece per modificare ancora una volta la tassazione delle plusvalenze sull'oro, che per quanto riguarda le disponibilità di Bankitalia sarà subordinata al parere «non ostativo» della Banca Centrale europea. Salta anche «il ravidimento operoso», cioè una sorta di sanatoria, per le concessionarie delle slot machines, mentre viene confermata la gara per le quattro concessioni del Gratta e Vinci. Cancellate dal governo anche le norme introdotte in Commissione che prevedevano il controllo parlamentare sul bilancio della Corte dei Conti. Altre piccole modifiche marginali riguardano i termini per la predisposizione dei nuovi studi di settore, gli ammortizzatori sociali per i settori non coperti dalla cassa integrazione, che saranno stabiliti con un decreto dei ministri del Lavoro e dell'Economia.

Mario Sensini

Il «dietrofront»

Il presidente della Camera nota che si propone la soppressione di norme su cui pochi giorni fa il governo si era espresso favorevolmente

L'oro di Bankitalia

Il governo modifica la tassazione delle plusvalenze sull'oro, che per quanto riguarda Bankitalia sarà subordinata al parere della Bce

Il redditometro di massa

Verifiche allargate a leasing, noleggio di auto di lusso e acquisti d'arte

Dino Pesole

ROMA

■ Va bene il potenziamento del redditometro, suggerito nel documento conclusivo sull'evasione fiscale messo a punto dalla Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria. Strumento che tuttavia dovrà coesistere con gli studi di settore, «nei quali sono coinvolti platee differenti di contribuenti».

Per il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, intervenuto alla Camera al convegno di presentazione del documento, appare sicuramente opportuna «un'integrazione dell'elenco delle attuali macro-categorie di beni e servizi di lusso», nonché il contestuale aggiornamento «di taluni meccanismi di calcolo legati ai beni e ai consumi». Per questo sarà necessario attivare un gruppo di lavoro composto da esperti anche di altri amministrazioni ed enti, che riveda proprio la metodologia su cui è costruito il redditometro.

Nell'immediato, l'Agenzia delle Entrate punta a utilizzare sempre più lo strumento dell'accertamento sintetico, ampliandone il raggio di azione «su ulteriori, significativi elementi di spesa» sia per consumi sia per investimenti. Sono partite campane

gne specifiche per l'acquisizione di elementi quali i canoni di leasing relativi ai beni di lusso, il noleggio a lungo termine di autovetture di lusso, gli acquisti «di importanti opere d'arte presso gallerie e case d'asta», le spese per la frequentazione di circoli esclusivi. Campagne - ha detto Befera - che stanno portando «all'individuazione di significative posizioni ad alto rischio», nei confronti delle quali saranno

BEFERA

Nessuna «catastizzazione dei redditi» ma un mezzo per selezionare i contribuenti da controllare. Già individuate «posizioni ad alto rischio»

no notificati accertamenti sintetici entro la fine dell'anno.

Del resto, appare evidente che occorrerà disporre di maggiori elementi, rispetto a quelli già in possesso degli uffici, per accettare con maggiore precisione la reale situazione patrimoniale dei contribuenti a rischio di evasione. Redditometro e studi di settore - ha spiegato Befera - non devono essere in alcun modo strumenti di «catastizzazione dei redditi», ma finalizzati a

selezionare i contribuenti da controllare e a individuare «presunzioni di maggiori ricavi o redditi». Gli studi sono eccessivamente rigidi e in sostanza poco manovrabili. Tuttavia occorre tener conto di un elemento tutt'altro che secondario: «Ogni studio è il frutto della fattiva collaborazione» dei soggetti coinvolti, vale a dire delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. In aprile, con l'approvazione da parte della Commissione degli esperti, è stata completata la procedura di revisione degli indici di congruità e dei diversi parametri, così da tener conto degli effetti della crisi. Modifiche che gli operatori «giudicano insufficienti».

Più in generale, anche nell'ottica della maggiore integrazione tra le diverse banche dati, occorre evitare di disperdere risorse nei confronti di soggetti «a basso rischio di evasione», e il connesso «effetto accanimento» che peraltro non sarebbe indirizzato verso i soggetti effettivamente a rischio di evasione.

Il documento formula in proposito alcune proposte concrete, tenendo conto - ha osservato il presidente della commissione Maurizio Leo - dell'attuale congiuntura che vedrà quest'anno un calo del Pil del 5,2 per cento.

«Occorre uno sforzo di fantasia, da sottoporre all'attenzione dei decisorii». In questa direzione va la proposta del «borsellino elettronico», che si potrebbe «implementare in favore delle classi più deboli. L'obiettivo è utilizzare anziché il denaro coniante la moneta elettronica. «La strada della tracciabilità è da percorrere ma in modo facoltativo, attraverso incentivi».

La proposta forte avanzata nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva prevede l'istituzione di un nuovo «redditometro di massa», in grado di consentire accertamenti «sulla generalità dei contribuenti». Se contro l'evasione «interpretativa», in sostanza l'elusione, gli uffici dispongono degli strumenti per farvi fronte, per il contrasto all'evasione di massa - si legge nel documento - «si deve passare necessariamente dall'accertamento sintetico e dal redditometro. Si dovrebbe altresì superare il criterio dell'autodeterminazione dei tributi «in favore di un concordato preventivo», che potrebbe essere biennale, nonché incentivare i contribuenti a dichiarare i maggiori redditi «attraverso la misura della detassazione del reddito incrementale».